



Università degli Studi di Genova

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Corso di Laurea Magistrale in:

POLITICHE ED ECONOMIA DEL MEDITERRANEO

Titolo della tesi:

**IL PRESIDENTE V. PUTIN E LA RIFORMA  
COSTITUZIONALE DEL 2020**

Disciplina della tesi:

DIRITTO COSTITUZIONALE DEI PESI POST-SOCIALISTI

Relatore

*Prof.ssa Maria Angela Orlandi*

Candidata

*Vera Bertorello*

**ANNO ACCADEMICO 2020/2021**

## INDICE

<b>1</b>	<b>La Russia, L'Unione Sovietica e la Repubblica Federale Russa .....</b>	<b>3</b>
1.1	<i>Territorio.....</i>	3
1.2	<i>Storia.....</i>	6
1.3	<i>Unione sovietica.....</i>	17
1.4	<i>Repubblica Federale Russa.....</i>	27
<b>2</b>	<b>Vladimir Putin Presidente.....</b>	<b>33</b>
2.1	<i>Cenni Biografici.....</i>	33
2.2	<i>Il presidente Eltsin e la nascita della Democrazia.....</i>	40
2.3	<i>Il Kursk.....</i>	43
2.4	<i>La guerra in Cecenia.....</i>	45
2.5	<i>La Guerra Russo-Ucraina.....</i>	47
2.6	<i>Unione Europea.....</i>	51
2.7	<i>rapporti con gli usa.....</i>	54
2.8	<i>Putin Presidente in carica.....</i>	55
<b>3</b>	<b>La Costituzione Russa e la Riforma del 2020.....</b>	<b>57</b>
3.1	<i>La Costituzione Russa.....</i>	57
3.2	<i>Alcune Considerazioni sulla Costituzione del 1993.....</i>	68
3.3	<i>La Riforma del 2020.....</i>	71
<b>4</b>	<b>Vladimir Putin una figura fuori dal tempo ed il Putinismo .....</b>	<b>80</b>
4.1	.....	80
4.2	<i>opposizione.....</i>	83
4.3	<i>Russia Unitaria.....</i>	92
4.4	<i>democrazia.....</i>	95

# **1 LA RUSSIA, L'UNIONE SOVIETICA E LA REPUBBLICA FEDERALE RUSSA**

## **1.1 TERRITORIO**

La Russia è un paese multietnico con una superficie quasi sessanta volte quella dell'Italia, con una popolazione di 142 milioni circa nella quale sono presenti oltre 20 etnie diverse. Il 45% del totale degli abitanti è costituito dall'etnia russa. Quest'ultimo dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 ha avuto un notevole incremento dovuto all'immigrazione di russi provenienti dalle diverse repubbliche che facevano parte dell'URSS. In questi ultimi anni il flusso si è attenuato ma non è del tutto scomparso. Nonostante questo apporto migratorio la popolazione russa deve affrontare un costante calo demografico. È stato calcolato che il tasso di natalità non supera l'1.4 % per ciascuna donna, scarsi ed inefficienti gli interventi governativi atti a contrastare questa tendenza. Anche il governo Putin nel 2008 ha varato un piano di sviluppo decennale nel quale sono presenti misure per favorire la maternità. Sotto questo aspetto i risultati sono stati poco rilevanti.

Riguardo la popolazione va fatta una considerazione molto importante: la profonda abissale differenza tra gli abitanti delle grandi città (Mosca ne conta oltre 10 milioni) e quelli delle aree rurali. Gli abitanti delle città, nonostante l'inflazione e l'aumento del costo della vita possono usufruire di servizi ed opportunità non dissimili da quelle del mondo occidentale. Il

tenore di vita raggiunto dai cittadini è frutto di uno spirito di emulazione del mondo occidentale che ha radice abbastanza lontane. Negli anni precedenti alla caduta del muro di Berlino nelle periferie delle metropoli russe fiorivano e prosperavano i mercati neri dei prodotti occidentali. Un po' come in Europa nell'immediato dopoguerra (Seconda guerra mondiale) quando si cercavano e si compravano a prezzi esagerati i prodotti USA (blue jeans, ecc.).

Il divario tra cittadini e abitanti delle zone rurali è dovuto a fattori ambientali, distanze enormi per raggiungere i centri abitati dotati di servizi essenziali (ospedali, scuole ecc.) rete stradale poco sviluppata e spesso inesistente. Gli abitanti delle isbe devono ancora oggi accontentarsi di piste sterrate. Certi centri minerari in Siberia sono raggiungibili solo per via aerea o marittima. All'ostacolo delle distanze va aggiunta la carenza di reti elettriche e telefoniche: quelle esistenti necessitano di continua manutenzione per le avversità climatiche. Le temperature polari, le bufere di neve, i ghiacci ostacolano le comunicazioni, rendono precarie le condizioni di vita delle popolazioni rurali condannandole ad un costante ed irreversibile isolamento.

Alcune divagazioni sulle temperature sottozero: è di questi giorni la notizia che alcuni centri minerari in Siberia sono stati abbandonati a causa delle proibitive condizioni di vita dei minatori e delle loro famiglie: oltre - 50 centigradi.

Altra considerazione: tutti i tentativi di invasione (Napoleone 1812, Hitler 1942-43) sono stati sconfitti con il contributo delle avverse condizioni

climatiche, il famoso generale Inverno. Ne fanno fede le testimonianze dei nostri scrittori reduci dalla tragica spedizione dell' ARMIR, E. Corradi autore di "la ritirata di Russia"<sup>1</sup> e G. Bendeschi con le sue "100.000 Gavette di ghiaccio", a margine di queste infelici, assurde imprese belliche è doveroso un elogio delle popolazione rurali russe: innumerevoli soldati italiani in fuga furono salvati dalla morte per congelamento e stenti grazie all'ospitalità dei contadini delle isbe animati da uno spirito di solidarietà esteso anche ai loro nemici.

Il clima della Russia non è rappresentato soltanto dal gelo siberiano. Il territorio della Russia si distende tra due continenti, Asia ed Europa con undici fusi orari e quattro zone climatiche: tundra, steppa, taiga e semi deserto. La taiga è la più estesa, quasi la metà del territorio e rappresenta quasi la totalità del patrimonio forestale del paese. Le aree coltivabili si trovano nel sud, dove la produzione agricola è gestita dalle grandi aziende statali (Kolchoz). I prodotti sono essenzialmente patate (93%), legumi e grano.

Per le materie prime, le miniere, il petrolio, i gas naturali, sono sorti dei problemi in Ucraina per il passaggio degli oleodotti per l' esportazione, come si vedrà più avanti.

La Russia è attraversata da grandi fiumi (Don, Volga, Dnieper ) le cui acque vengono sfruttate per l' irrigazione soprattutto sono ottimi vie di

---

<sup>1</sup> E. Corradi, "La ritirata di Russia", Ugo Mursia editore, 2016

comunicazione. È possibile partire da S. Pietroburgo e raggiungere Mosca per la navigazione fluviale.

La Russia possiede inoltre una tradizione culturale invidiabile nella letteratura campeggiano i nomi di Gogol, Tolstoj e Dostoevskij, per la musica forse il nome più noto è Tchaikovsky, uno dei più celebri compositori al mondo. A proposito dell'amore dei russi per la musica, vale la pena di ricordare un episodio emblematico durante l'assedio di Leningrado (1942) il compositore Dmitrij Shostakovich portava in scena alla Filarmonica di Leningrado la sua Settima Sinfonia, l'esecuzione non si fermò neppure per un attimo nonostante i bombardamenti.

La passione per la musica si estende anche al ballo artistico teatro Bolshoi. Notevole l'impegno dei russi nello sport, eccellono nell'atletica. Qui va ricordato che la partecipazione della Russia alle olimpiadi, al pari delle grandi parate militari, ha anche lo scopo di fornire l'immagine di una nazione forte, potente.

## **1.2 STORIA**

Le vicende politiche e sociali della Russia potrebbero suddividersi in tre periodi storici distinti: l'impero zarista (1721), l'URSS (1917) e la Federazione di Russia (1993). Ai fini di questa ricerca si ritiene sufficiente un esame sommario degli eventi storici che precedono la formazione della federazione governata da Vladimir Putin

## L'Impero Zarista

Dopo il crollo dell'impero bizantino, il Principato di Mosca (Moscovia) era diventato il centro religioso della cristianità orientale, ma la sua struttura era debole e minacciata dalle aggressioni di lituani, mongoli e polacchi. A questo stato di instabilità Ivan III (1462 – 1506) che assoggettò i principati limitrofi e rafforzò il potere centrale in politica interna riuscì a tenere a bada i Boiardi esponenti dell'alta aristocrazia. I Boiardi avevano un loro consiglio la Duma, dove il sovrano era solo un primus inter pares. Anche i successori di Ivan III, Vassilli riuscì ad indebolire con l'aiuto del clero la forza dei Boiardi. La classe più debole, i contadini oppressi da fisco e dall'obbligo di fornire uomini per l'esercito, manifestò il proprio dissenso con proteste e disordini (sostenuti dai boiardi abbienti). La repressione dette inizio ad un processo di instaurazione di una servitù della gleba vera e propria e purtroppo duratura. Ivan IV detto Il Terribile <sup>2</sup>, fu il primo sovrano russo ad assumere il titolo di Zar (Cesare). Ivan IV riorganizzò l'amministrazione civile e militare dello stato, conquistò Kazan, Astrachan e Siberia, in politica interna continuò a ridurre il potere dei Boiardi e ad aumentare la posizione autocratica del sovrano. Secondo alcuni storici Ivan IV il terribile era soltanto un “docile fantoccio corornato” nelle mani della Duma<sup>3</sup>. Alla sua morte il paese

---

<sup>2</sup> L'appellativo gli fu attribuito per aver ucciso a bastonate, in un accesso d'ira, il proprio figlio colpevole di aver espresso il suo dissenso nei confronti della politica paterna.

<sup>3</sup> R. Picchio, L'europa Orientale nei secoli XVI e XVII, pag 71. Valiardi Editore. Milano 1961

precipitò in uno stato di quasi anarchia di disordini politici (scontri tra Boiardi e Opricniki) alla lotta per la corona (Demetrio e Teodoro, figli di Ivan IV) al golpe di Boris Godunov, fratello della Zarina. Seguì una crisi sociale causata da carestie, malcontento della classe dei contadini sempre più oppressa e costretta a fughe di massa. A Porre fine a questo periodo di instabilità venne eletto il giovane Michele Romanov (1613-1645) il quale doveva essere capostipite di una dinastia che governò la Russia per quasi trecento anni. La dinastia dei Romanov si affermò rimettendo ordine all'interno del paese e allargando i confini dello stato in territorio siberiano. Venne potenziato l'esercito da 34.000 ad oltre 130.000 uomini. Per sostenere le spese militari e l'ampliamento della pubblica amministrazione, lo Zar fu costretto a ricorrere a dure imposizioni fiscali ed a quadruplicare la tassa sul sale, generando il malcontento militare con disordine e tumulti. La rivolta più grande scoppiò nel basso Volga (1668) il capo dei Cosacchi, Razin, con i suoi 7000 uomini seminò il terrore fino al Mar Caspio. Nel 1671 Razin fu catturato e giustiziato. Con il ritorno alla calma a Mosca fiorirono arte e letterature di impronta religiosa (libri religiosi, chiese e cattedrali) alla metà del XVII secolo la Russia era ancora un paese legato ad una struttura rurale e patriarcale, scarsamente popolata (14 milioni di abitanti) e un enorme territorio in espansione. Quasi inesistente l'industria, il progresso, l'economia agricola specie nelle regioni del sud ma in misura inferiore alle reali possibilità. In quanto i nobili latifondisti erano restii ad investire tutte le loro ricchezze in queste attività.



La società russa legata alle sue tradizioni e costumi era refrattaria alla penetrazione degli influssi della società occidentale. Questo isolamento venne meno con l'avvento al trono di Pietro il Grande (1689-1725). Grazie a questo Zar la Russia cominciò a far parte della vita economica e culturale dei grandi stati europei. Affascinato dalle capacità innovative della colonia straniera di Mosca (olandesi tedeschi inglesi) il giovane Zar si recò in incognito in Europa, soggiornando in Olanda ed in Inghilterra, per studiare l'organizzazione politica militare, industriale e commerciale dei paesi occidentali. La sua esplorazione durò un anno e tre mesi. Al suo ritorno in patria avviò un grande piano di occidentalizzazione del suo paese; con la collaborazione di tecnici e specialisti europei riorganizzò l'esercito sul modello prussiano, costruì una flotta, incrementò lo sfruttamento delle miniere di ferro degli Urali, favorendo la nascita delle prime officine di stato. In 35 anni ne creò più di duecento (industria tessile e metallurgica). Politicamente accorto, Pietro ridusse i poteri della Duma dei Boiardi, contrapponendovi un suo senato composto da nove membri da lui nominati. Istituì la prima polizia di Stato e modificò il rapporto tra Chiesa e Stato, sottoponendo la Chiesa Ortodossa al suo volere. Allo Zar Pietro si deve anche la creazione di una sua capitale, Pietroburgo (1703). Sulle rive del fiume Neda sul Mar Baltico le innovazioni introdotte dal sovrano furono avversate dalla classe dirigente moscovita e dal popolo intimorito dall'eccessivo autoritarismo dello Zar.

Per stroncare qualsiasi voce critica delle opposizioni, Pietro non esitò a fare arrestare, torturare ed uccidere il proprio figlio Alessio, reo di non

condividere la politica innovatrice del padre. Nel complesso i risultati del piano di sviluppo di Pietro il Grande furono inferiori alle sue aspettative, soprattutto per la mancanza di operai specializzati capaci di utilizzare adeguatamente i macchinari importati dal nord Europa. A lui si deve comunque di aver gettato le basi del futuro industriale ed economico della Russia moderna.

In campo militare Pietro condusse una serie di guerre contro la Svezia per il predominio sul Baltico, le così dette “guerre del nord”. La morte del re di Svezia Carlo XII, nel 1713, pose fine alla contesa e la Russia acquistò Ingria, Livonia, Estonia ed alcuni parti della Carelia e della Finlandia. dalla morte di Pietro il Grande (dal 1725 e al 1740) si succedettero tre sovrani di poco valore dominati dalla nobiltà. Nel 1741 sale sul trono Elisabetta, figlia di Pietro. La Zarina dispensò i nobili dal servizio di Stato; costoro, liberi da questo impegno, di dedicarono alla cura delle loro terre con il risultato di opprimere ulteriormente i servi della gleba, di qui tumulti e rivolte. Nel 1741, morta Elisabetta, diventa Zar Pietro III deposedo dopo qualche mese, assassinato da un golpe capeggiato dalla moglie Caterina, principessa di origine tedesca, la quale salì al trono con il nome di Caterina II. Donna ambiziosa ed illuminata, ammiratrice di Montesquieu, di Beccaria, di Voltaire e di D' Alembert, nonostante le sue origine tedesche nutriva progetti di grandezza per la Russia. Fece un tentativo di elaborare un codice di leggi uguale per tutto il territorio, ma la commissione, composta dai rappresentanti di tutte le parti sociali, tranne la gleba, finì con insabbiare il progetto, lasciando invariati i privilegi dei nobili. Le

classi meno abbienti ed i contadini speravano di ottenere un alleggerimento del carico fiscale, la loro delusione generò malcontento e rivolte: la più famosa fu quella dei cosacchi dello Jaik nel 1773. Il loro capo E. I. Pugachev, spacciandosi per Pietro III, che secondo una falsa notizia non era morto, fece dilagare l'insurrezione dagli Urali al Volga e si accinse a marciare su Mosca. La Zarina affidò le sue sorti al generale Suvorov, quest'ultimo riuscì a catturare il ribelle grazie al tradimento di alcuni Cosacchi. Il ribelle fu condotto a Mosca, torturato e condannato a morte; le sue imprese leggendarie vennero immortalate dal poeta Alessandro Puskin. L'amministrazione statale rimase centralizzata facendo svanire il sogno della Zarina di un decentramento riformatore. Caterina II in campo economico praticò una politica mercantilistica: crebbero le manifatture e aumentò il commercio estero. In politica estera Caterina favorì l'espansione territoriale della Russia, con il trattato di Pietroburgo (1772) ci fu la prima spartizione della Polonia tra Russia Prussia ed Austria. Caterina II morì poco tempo dopo la Rivoluzione Francese, il suo successore fu Paolo I (1796-1801) partecipò alle prime tre coalizioni contro la Francia di Napoleone ottenendo nuovi territori in Polonia (seconda spartizione).

Alessandro I (1801-1825) fu il principale avversario di Napoleone, insieme agli inglesi. La Russia prese parte a tutte le coalizioni contro la Francia, nel 1807 (pace del Tilsit) i due Imperatori, Napoleone e Alessandro, si incontrarono (Napoleone era stato incoronato da Pio VII nel 1804) e si accordarono sulle zone di influenza in Europa: libertà di

azione per la Francia sull'Europa centrale, per la Russia invece restava l'Europa orientale a danno soprattutto dell'impero ottomano. L'accordo venne meno nel 1812 e Napoleone invase la Russia con un'armata di 600.000 uomini, com'è noto la campagna di Russia fu disastrosa per i francesi, inizialmente i russi si ritirarono senza affrontare battaglie campali. Quando Napoleone entrò in Mosca la trovò vuota e devastata da incendi, drammatica la ritirata: le truppe francesi stremate dal freddo e incalzate dell'esercito russo, la grande armata di Napoleone si ammassò sulla sponda occidentale del fiume Beresina dove fu letteralmente annientata dai russi del generale Kutuzov. Solo 20.000 soldati francesi fecero ritorno in patria. Sconfitto nelle storiche battaglie di Lipsia e Waterloo, Napoleone (1815) uscì di scena, mentre Alessandro I divenne uno dei principali protagonisti della politica europea. Al congresso di Vienna (1814-1815) la Russia ne uscì ingrandita e rafforzata, nelle spartizioni ottenne la Finlandia, la Bessarabia e la Polonia, quest'ultima sotto forma di Gran Ducato di Varsavia, indipendente ma in pratica governato dalla Russia. Al congresso di Vienna venne approvata l'abolizione della schiavitù, ma in Russia, la servitù della gleba verrà cancellata nel 1861. Lo Zar Alessandro I, fu anche uno dei promotori della Santa Alleanza insieme all'imperatore d'Austria ed al re della Prussia, in seguito vi aderirono quasi tutti i sovrani d'Europa. La Santa Alleanza sancì il diritto di intervento armato ovunque l'ordine fosse minacciato da moti rivoluzionari. Nonostante i vantaggi ottenuti per il suo paese, il

governo fortemente autocratico di Alessandro I si inimicò gran parte della popolazione.

Poco dopo la sua morte il suo successore Nicola I (1825-1855) dovette affrontare il moto dei decabristi, ufficiali dell'esercito e aristocratici che chiedevano riforme, il moto fu represso nel sangue. Alessandro II (1855-1881) si rese conto che il suo paese necessitava una modernizzazione sul modello occidentale e dette il via ad una serie di riforme: burocrazia, giustizia, scuola ed esercito. Dovette però ritornare ad una gestione autocratica dello stato di fronte alle pressanti richieste delle diverse classi sociali. L'ostilità nei suoi confronti culminò in un attentato anarchico di cui fu vittima nel 1881.

Tanto Alessandro II quanto il suo successore Alessandro III dovettero inutilmente lottare per modernizzare la Russia. L'isolazionismo conservatore della nazione ebbe il vantaggio di tenerla abbastanza lontana dai moti rivoluzionari che agitarono l'Europa dell'800.

In politica estera la Russia uscì sconfitta dalla guerra di Crimea (1853-1856), i vincitori Gran Bretagna, Francia e Piemonte ridussero le sue mire espansionistiche ai danni dell'impero ottomano.

Il regno di Alessandro III (1881-1894) fu segnato da un notevole progresso di industrializzazione ma il suo governo estremamente autoritario fece nascere i primi movimenti operai. Queste forze divennero poi decisive per causare la fine dell'impero zarista. Ultimo Zar Nicola II commise una serie di errori che furono fatali per lui e per la sua famiglia, persa la guerra con il Giappone nel 1904, lo Zar non si rese conto del

crescente potere dei gruppi rivoluzionari (socialrivoluzionari, socialdemocratici e bolscevichi). Nel gennaio del 1904 a Pietroburgo un corteo di 150.000 persone si recava al palazzo dello Zar con una petizione in cui si chiedevano maggiori diritti politici e aiuti per le classi popolari, venne brutalmente repressa dall'esercito: oltre 100 morti e 2000 feriti. Lo Zar tentò anche una riforma agraria e rinunciò all'acquisizione dell'Alaska (giudicata costosa ed improduttiva) e partecipò alla Prima Guerra Mondiale dimostrando tutta l'inadeguatezza della Russia priva di risorse economiche industriali.

Nel 1917 in Russia ebbero luogo due rivoluzioni, la prima in febbraio e segnò la fine del regime zarista, costretto ad abdicare Nicola II fu deportato negli Urali dove lui ed i suoi familiari vennero massacrati nel 1918 dalle guardie di Lenin.

A decenni di distanza da questa immane tragedia vi furono diversi casi di impostore che affermavano di essere i superstiti del massacro Romanov (noto caso di Anastasia).

Abbattuto il regime degli Zar venne istituito un governo provvisorio sostenuto dai principali partiti politici: Cadetti (liberal moderati), Menscevichi (social democratici), Bolscevichi (Social Rivoluzionari). Scopo di questo governo è continuare la guerra a fianco all'Intesa e promuovere l'occidentalizzazione del paese; contrari al progetto furono i Bolscevichi che sostenevano la classe operaia, l'unica forza, secondo loro, capace di trasformare la società. Accanto al potere legale del governo si

affiancava il potere di un governo ombra, i Soviet<sup>4</sup>. I Soviet più importanti, quelle delle grandi città come Pietroburgo e Mosca erano contrari alla prosecuzione della guerra e auspicavano una radicale riforma agraria: abolizione dei latifondi e distribuzione della terra ai contadini.

Il leader del Soviet, Nicolai Lenin, rientrato clandestinamente ed avventurosamente dalla Svizzera, nella storica riunione del comitato centrale del partito del 23 ottobre 1917, lanciò la parola d'ordine "tutto il potere ai Soviet" e sostenne la necessità dell'immediata "presa del potere". Venne progettata l'insurrezione nonostante il parere contrario dei membri più moderati del partito, favorevole invece fu un altro prestigioso leader Lev Trockij presidente dei soviet di Pietroburgo. La mattina del 25 ottobre le guardie rosse<sup>5</sup> assalirono e conquistarono in modo quasi incruento il palazzo di Inverno, già dimora degli Zar e sede del governo provvisorio. La presa di questa storica reggia divenne in seguito il simbolo della Rivoluzione d'Ottobre. Uno dei primi atti del governo rivoluzionario fu l'abolizione della grande proprietà terriera senza alcun "indennizzo". Gli aristocratici, proprietari dei latifondi, gli alti ufficiali, le forze politiche estromesse dal potere si opposero al governo Bolscevico di Lenin e Trockij, molti di loro lasciarono il paese. Alcuni ex ufficiali zaristi crearono un esercito di Guardie Bianche che sostennero diversi focolai di insurrezione, specialmente in Siberia si scatenò una guerra civile che durò

---

<sup>4</sup> Il termine soviet in russo corrisponde a consiglio o comitato

<sup>5</sup> Milizie operaie armate

due anni. La risposta dei bolscevichi fu la creazione dell'Armata Rossa (artefice Trockij) guidata con ferrea disciplina anche da ex ufficiali zaristi. L'armata Rossa sconfisse le Guardie Bianche nel 1920, anno in cui il governo operaio e contadino, dichiarò fuori legge tutti i partiti di opposizione, istituì il tribunale rivoluzionario centrale per processare i disobbedienti, reintrodusse la pena di morte e creò una nuova classe, i commissari del popolo, con il compito di controllare e riferire il comportamento dei soldati nell'esercito e degli operai nelle fabbriche. Il nuovo regime, una vera dittatura, si reggeva sulla lotta ai Nemici di Classe, con arresti arbitrari ed esecuzioni sommarie. Nel 1922 Russia, Bielorussia e Transcaucasia si unirono dando vita all'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Dopo la morte di Lenin 1924 si scatenò la lotta per il potere. Tra i diversi contendenti emersero Trockij e Stalin. Sul finire degli anni '20 la leadership di Stalin si affermò drammaticamente, Trozkij fu deportato in un remoto villaggio dell'Asia centrale e successivamente espulso dall'Urss. Rifugiatosi in Messico Trockij continuò ad opporsi allo Stalinismo con una serie di scritti polemici. Nel 1940 fu ucciso da alcuni sicari inviati da Stalin, va qui osservato che la pratica di distruggere con qualsiasi mezzo ogni forma di opposizione, già adottata da Lenin, con Stalin raggiunse livelli di proporzioni gigantesche. Funzionari, intellettuali, scienziati venivano annientati nei campi di concentramento in Siberia<sup>6</sup>; persino il capo

---

<sup>6</sup> I famosi Gulag. Gulag non è una parola russa, bensì una sigla usata dalla polizia di stato.



dell'Armata Rossa subì questa sorte. Per avere un'idea delle proporzioni delle “Purghe Staliniane” basta pensare come tra il 1937 e 1939 oltre 700.000 russi scomparvero nei Gulag.

### **1.3 UNIONE SOVIETICA**

Il regime totalitario di Stalin abolì la proprietà privata e adottò un'economia pianificata con i famosi piani quinquennali per l'industria e l'agricoltura. Questi piani benché non raggiungessero mai i traguardi prefissati, troppo alti, favorirono la crescita economica dell'Urss, grazie anche al tradizionale isolamento del paese che lo sottraevano dai meccanismi del mercato. Tant'è vero che durante la grande depressione del 1929 la Russia fu l'unico paese a registrare una crescita sul piano economico.

L'Unione Sovietica partecipò alla Seconda Guerra Mondiale inizialmente con la Germania (1939-41), poi attaccata da Hitler, si alleò con gli Usa e con l'Inghilterra, contribuendo in maniera determinante alla sconfitta della Germania nazista. I tre grandi, Stalin, Churchill e F. D. Roosevelt, nella conferenza di Yalta (febbraio 1945) si accordarono sul futuro assetto dell'Europa. Terminata la guerra l'Urss e gli Usa divennero i principali attori della politica mondiale. La loro rivalità portò alla creazione di enormi arsenali nucleari da ambo le parti e all'inizio della Guerra Fredda. Il termine coniato da un giornalista americano W. Lipmann, indicava l'ostilità tra i due blocchi per questioni territoriali, con scontri e minacce a livello diplomatico, fortunatamente mai con le armi. Tuttavia si

scatenarono delle guerre tra stati soggetti alle diverse aree di influenza o delle guerre civili tra diverse fazioni di uno Stato sostenute da Usa e Urss, lo stesso esercito americano, ma anche quello cubano, sono stati impiegati in diverse parti del mondo.

La massima tensione si verificò nel 1948 con la questione di Berlino, la ex capitale tedesca, allora divisa in quattro aree soggette al controllo degli Stati vincitori della IIGM, con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia impegnate a sviluppare l'economia con l'intento di favorire la rinascita di un forte Stato tedesco nella zona ovest del Paese.

Stalin si oppose a questo disegno con il blocco della città: chiuse gli accessi, impedendo i rifornimenti nella speranza di costringere gli occidentali a ritirarsi dalla zona ovest da loro occupata.

Gli americani organizzarono un ponte aereo per rifornire la città.

I sovietici tolsero il blocco senza interventi militari e crearono la Repubblica Democratica Tedesca, capitale Pankow, mentre nelle zone occidentali nacque la Repubblica Federale Tedesca, capitale Bonn. L'Europa era ormai divisa in due blocchi con alleanze difensive contrapposte: patto atlantico (Europa Occidentale) e patto di Varsavia (Urss).

Il periodo più acuto della tensione fra i due blocchi si verificò nel 1953 quando la protesta degli operai di Berlino Est fu soffocata nel sangue. Nonostante le minacce degli Usa, con la presidenza di Eisenhower, le due super potenze cominciarono ad accettare l'idea di una coesistenza

pacifica. Durante la crisi di Suez (1955) Usa e Urss trovarono un'intesa per contrastare l'imperialismo franco-inglese.

Nel 1961 il presidente degli Usa, J. F. Kennedy, incontrò il presidente russo per risolvere la questione di Berlino. La difficoltà di trovare un'intesa causò la costruzione del "Muro di Berlino" da parte dei sovietici. Il Muro, barriera invalicabile per i cittadini delle due repubbliche, insanguinato dalle uccisioni di coloro che tentavano di scavalcarlo, divenne il simbolo della Guerra Fredda.

Dopo alterne fasi di distensioni, il Muro venne demolito nel 1989, l'evento sancì la fine definitiva della guerra fredda e la caduta del regime comunista nell'Europa centro orientale.

Dopo la morte di Stalin (1953) l'Urss venne governata da un gruppo di ex fedelissimi del capo scomparso: Malenkov, Molotov, Berija, Bulganin, Mikojan, Kruscev.

Questa direzione collegiale durò solo un paio di anni.

A seguito di una serie di scontri Nikita Kruscev, segretario del PCUS, divenne il leader indiscusso del paese: primo ministro e segretario del partito.

Personaggio estroverso, Kruscev disprezzava le regole della diplomazia <sup>7</sup>, nonostante l'intransigenza con cui affrontò la questione di Berlino sopra citato, Kruscev si rese protagonista di notevoli aperture, sia all'interno del suo paese che all'estero.

Promosse il rilancio dell'agricoltura e, per la prima volta nella storia del paese, cercò di migliorare le condizioni di vita dei suoi concittadini, arrivando a promettere, entro un ventennio, un livello di vita superiore a quello dei paesi occidentali.

In politica interna Kruscev ebbe il coraggio di denunciare gli errori commessi da Stalin e, al ventesimo congresso del PCUS (nel febbraio del '56) presentò un rapporto traumatico con cui denunciava le "Purghe", gli arresti in massa, le deportazioni, gli abusi commessi da Stalin. Fautore del culto della personalità e sostenuto dall'eccessivo potere della burocrazia, il rapporto Kruscev fu reso noto solo agli alti dirigenti che, volenti o nolenti, dovettero accettare il processo di "destalinizzazione".

In occidente la svolta kruscioviana venne accolta con favore anche nei paesi satelliti: prima la Polonia (giugno '56) poi l'Ungheria (ottobre '56), si illusero di poter ottenere maggiore libertà e democrazia. Alle agitazioni e alle proteste avvenute in Polonia, il governo sovietico rispose con l'imposizione di un cambio ai vertici del partito e di governo (Gomulka)

---

<sup>7</sup> Durante una sessione dell'Onu a New York, Kruscev pare si sia tolto una scarpa sbattendola sul tavolo per protestare contro l'intervento del delegato Filipino, Lorenzo Sumulong.  
[www.pochestorie.corriere.it](http://www.pochestorie.corriere.it)

mentre in Ungheria, dove intellettuali e studenti avevano dato il via ad una vera insurrezione, l'Armata Rossa occupò Budapest e soffocò nel sangue la resistenza degli insorti, Imre Nagy, capo del governo provvisorio, fu arrestato e assassinato in carcere. La guida del paese fu assunta da Janos Kadar, filosovietico, con sdegno e riprovazione nel mondo occidentale, a conferma del controllo dell'Urss sui paesi satelliti. Rimane immutato l'assetto europeo determinato dalla Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1961 Kruscev fu nuovamente alla ribalta della politica internazionale con la questione di Cuba.

Il presidente americano J. F. Kennedy tentò di abbattere il regime di Fidel Castro, l'Unione Sovietica intervenne offrendo aiuti economici e militari ai cubani e cominciò ad installare basi missilistiche sull'isola. Il braccio di ferro tra Kennedy e Kruscev termina con lo smantellamento delle basi missilistiche e porta ad un accordo e alla distensione.

Tra luci ed ombre la carriera politica di Kruscev ebbe bruscamente termine nel 1964 quando fu destituito e privato di tutte le sue cariche.

Con la caduta di Kruscev l'Unione Sovietica fu governata collegialmente da un gruppo di ex collaboratori di Kruscev. Uno di questi, Leonid Breznev, del PCUS emerse su tutti gli altri e si affermò come guida indiscussa del governo. Lo stile politico di Breznev sembrava diametralmente opposto a quello kruscioviano (meno spiegazioni clamorose, meno promesse, meno enfasi sui processi di destalinizzazione) ma di fatto lasciava immutata la sostanza.

Nei confronti del dissenso il governo di Breznev agì con regole (ovviamente non paragonabili a quelle di Stalin) colpendo soprattutto gli intellettuali ritenuti i maggiori responsabili dei fermenti politici all'interno dei paesi satelliti.

Il primo caso di dissenso che Breznev dovette affrontare fu quello rumeno.

In questo caso la dissidenza venne tollerata perché non metteva in discussione le strutture interne del regime. Diverso il caso della Cecoslovacchia 1968 quando il segretario del partito Aleksandr Dubcek fece un tentativo di liberalizzazione senza precedenti in un paese del blocco sovietico (primavera di Praga).

Oltre alle liberalizzazioni in campo economico la Primavera invocava libertà di stampa e di opinione. La repressione dell'Unione Sovietica non si fece attendere: Praga venne occupata militarmente (agosto 1968) e Dubcek rimosso.

La crisi successiva fu quella polacca nel 1970 quando gli operai di Danzica e Stettino insorsero contro l'aumento dei prezzi.

La crisi fu risolta con l'aumento dei salari e la rimozione del Capo del governo W. Gomulka.

Per tutti gli anni Settanta il governo di Breznev fu molto attivo in politica estera. Probabilmente per mascherare i gravi problemi economici all'interno dell'Unione, in primo luogo quello dell'agricoltura che costrinse il governo a riportare grandi quantità di cereali dai paesi occidentali.

I disagi della popolazione provocati dal ristagno economico fecero aumentare le voci del dissenso.

Come al solito la reazione del governo fu aspra ed intransigente con un aumento esponenziale di condanne a pene detentive e internamenti in cliniche psichiatriche.

Molti intellettuali scelsero la via dell'esilio il caso più noto fu quello dello scrittore Aleksandr Solzenicyn.

Da notare che, ironia della sorte, l'Unione Sovietica alla Conferenza di Helsinki 1965 aveva sottoscritto il documento finale che prevedeva il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà politiche fondamentali.

Allo scopo di imporre un governo filosovietico all' Afghanistan, paese non allineato e chiave per il controllo del golfo persico, i sovietici intervennero con l'invio di un forte contingente militare: un tragico errore per l'altissimo numero di perdite di vite umane negli scontri con la guerriglia islamica durata quasi dieci anni. Nelle difficoltà incontrate dal governo, sia in politica interna sia in politica estera, si intravedono le prime crepe del sistema sovietico che porteranno al crollo dell'Urss.

Dopo la morte di Breznev alla guida dell'Urss, si avvicendano due anziani dirigenti del partito, Andropov e Cernenko, entrambi deceduti pochi mesi dopo la loro investitura.

Lo scettro del potere passò nelle mani del segretario del PCUS, il cinquantenne Michail Gorbacev.

Due le parole chiave del suo programma politico: Perestroika ( riforma) e Glasnost (trasparenza). Le proposte di Gorbacev in tema di riforme economiche e di liberalizzazione interna rappresentarono la svolta radicale nei confronti della politica brezneviana.

Nel 1988 fu adottata una nuova costituzione dove veniva dato spazio ad un limitato pluralismo.

Le strutture dello Stato e quelle del partito erano distinte, ovviamente senza intaccare la loro coesione garantita dalla figura del segretario – presidente.

I tentativi di riforme economiche ebbero scarso successo, perché le industrie di Stato erano da tempo poco efficienti e non avvezze alla competizione. Le innovazioni avanzate dal governo Gorbacev suscitarono non pochi malumori e accentuarono il dissesto del sistema industriale. Gorbacev dovette anche accettare gravi problemi di coesione dell'Urss. Problemi rappresentati dalle richieste di autonomia o addirittura di indipendenza dei paesi di etnia non russa che facevano parte dell'impero zarista e successivamente incluse forzatamente nell'Urss. Prima le Repubbliche Baltiche, Estonia, Lettonia, Lituania, poi l'Armenia, la Georgia e l' Azerbaigian oltre ai problemi posti dai movimenti indipendentistici, Gorbacev dovette affrontare quello degli scontri tra cristiani e musulmani in diverse zone dell'Asia centrale con prevalenza musulmana.

Più felice almeno agli occhi del mondo occidentale, l'impegno di Gorbacev in politica estera, egli ebbe la fortuna di trovare un interlocutore



ideale in R. Reagan, presidente degli USA, desideroso, da buon ex attore, di recitare un ruolo importante sulla scena internazionale. I due si incontrarono per tre anni consecutivi (1985-86-87). La trattativa per il ridimensionamento degli armamenti strategici si concluse con un accordo per la riduzione delle basi missilistiche in Europa e la distruzione di armi nucleari con grande sollievo dell'opinione pubblica mondiale.

Un altro risultato positivo fu la decisione di ritirare le truppe sovietiche dall'Afghanistan (1988-89). In sostanza era nato un nuovo ordine internazionale controllato dalle due super potenze Usa e Urss, che alle minacce della guerra fredda avevano sostituito un rapporto di reciproco rispetto.

Il dialogo ed il nuovo Presidente degli stati uniti G. Bush portò ulteriori accordi sulla riduzione degli armamenti strategici e, molto importante per l'Europa, la firma di un trattato (Parigi 1990) di non aggressione tra i paesi della Nato e quelli del patto di Varsavia, il dialogo costruttivo fra le due super potenze si arrestò con l'improvvisa e inaspettata uscita di scena di Gorbacev, per questo, però occorre tornare ai problemi di politica interna dell'Urss.

La caduta del muro di Berlino (1989) provocò un vero terremoto nei regimi comunisti dell'Europa dell'est. Il processo di democratizzazione e le prime elezioni libere cancellarono le dittature e crearono una nuova classe politica favorevole a riforme e liberalizzazione. L'ondata di trasformazioni investì quasi tutti i paesi: Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Polonia, Ungheria e perfino l'Albania, ultima roccaforte

comunista. I mutamenti non furono sempre pacifici, come ad esempio in Romania dove l'insurrezione popolare abbatté il regime di Ceausescu (1989).

All'interno dell'Urss l'evento del muro aumentò la pressione esercitata dai movimenti indipendentisti (già accennati precedentemente) Gorbacev aveva tentato di controllare la crisi facendo concessioni e rafforzando il proprio potere con una riforma costituzionale grazie alla quale nel marzo del 1990 veniva eletto Presidente dell'Urss dal Congresso dei deputati popolari dell'Urss e non dagli elettori come previsto dal testo costituzionale. In questa veste tentò di mediare tra le spinte liberalizzatrici e l'opposizione dei conservatori del partito. La situazione si aggravò ulteriormente con il peggioramento della situazione economica e il conseguente malcontento della popolazione. Nell'agosto del 1991 un gruppo di funzionari del partito, membri del governo e ufficiali delle forze armate, tentarono un colpo di stato.

I golpisti dichiararono decaduto il presidente Gorbacev confinato nella sua Dacia in Crimea, ma il golpe fallì per l'opposizione della popolazione contraria ad un ritorno al passato, per il mancato appoggio di tutto l'esercito, ma, soprattutto per l'intervento del Presidente della repubblica russa Boris Eltsin, vero uomo di forza della situazione, più forte dello stesso Gorbacev.

Eltsin non esitò a mettersi a capo alla resistenza, costringendo i golpisti alla ritirata, poi fece subito liberare Gorbacev. Con questo gesto relegò il

Presidente dell'Urss ad un ruolo di secondo piano, rivenlandosi l'unico vero detentore del potere.

Gli ultimi mesi di attività politica di Gorbacev lo videro impegnato nel vano tentativo di tenere in vita l'Urss come stato, ma la riduzione dei poteri del Pcus, l'insuccesso della riforma economica e soprattutto l'accentuarsi delle spinte separatiste resero inutili i suoi sforzi (aveva perfino promosso un nuovo trattato di Unione meno vincolante del precedente).

#### **1.4 REPUBBLICA FEDERALE RUSSA**

Il 21 dicembre 1991 tutti i capi delle repubbliche sovietiche (tranne quelle baltiche) si incontrarono ad Alma Ata dove sancirono la fine dell'Unione Sovietica e diedero vita alla comunità degli stati indipendenti (CSI).

Il 25 dicembre 1991 Gorbacev annunciò le sue dimissioni.

L'uomo chiave di tutta la vicenda era stato Boris Eltsin. A questo punto occorre chiarire chi era questo uomo politico alla guida della Russia nell'ultimo decennio del ventesimo secolo.

Nato nel 1931 in una cittadina del Caucaso, diplomato ingegnere edile, nel 1955, aderì nel 1961 al PCUS di cui divenne funzionario nel 1960. La sua carriera all'interno del partito proseguì fino a diventare segretario della sezione di Mosca.

In tale veste assunse un atteggiamento critico nei confronti di Gorbacev denunciando la lentezza delle riforme e delle privatizzazioni. Ministro

dell'interno del governo Urss (1987-1989) Eltsin divenne Presidente della Russia nel giugno del 1991. Dopo la costituzione del CSI, Eltsin non esitò a rivendicare il ruolo della Russia come grande potenza in grado di affrontare i problemi di politica internazionale (come era stato il compito del governo Urss).

Tale ruolo venne riconosciuto alla Russia, considerata capofila delle repubbliche della federazione (trattato tra Russia e Confederazione del 1992 nel quale si stabiliva la ripartizione delle competenze).

Ottenuto un seggio nel consiglio di sicurezza dell'ONU, precedentemente occupato dall'Unione Sovietica, Eltsin sottoscrisse con il Presidente americano Bush un importante trattato per la riduzione degli armamenti nucleari (Mosca gennaio 1993), con grande sollievo del mondo occidentale, preoccupato per l'enorme arsenale nucleare dislocato nei vari paesi dell'ex Unione Sovietica. Il diritto di primogenitura della Russia non era gradito alle repubbliche della comunità spesso in contrasto tra loro e devastate da conflitti sociali, etnici e religiosi interni.

Oltre alla minaccia dei separatismi e alle rivendicazioni di maggiore indipendenza da parte delle repubbliche della federazione Eltsin dovette affrontare all'interno del suo paese una drammatica crisi economica e politica.

I tentativi di Eltsin di accelerare i processi di transizione verso il capitalismo e l'economia di mercato incontrarono il duro ostacolo del parlamento, contrario alle privatizzazioni e sostenitori, in maggioranza, dello statalismo e del socialismo democratico.

Per superare l'ostruzionismo dell'opposizione, il 21 settembre del 1983 Eltsin sciolse il parlamento indicando nuove elezioni per dicembre.

La risposta del Parlamento non si fece attendere: Eltsin venne dichiarato deposto, la tensione aumentò con un'escalation di disordini e manifestazioni popolari.

Il 3 ottobre i sostenitori del parlamento assalirono il municipio di Mosca e la sede della televisione.

A questo punto Eltsin dichiarò lo stato di emergenza e schierò i carri armati dell'esercito contro la sede del Parlamento, dove si erano asserragliati i parlamentari e i loro sostenitori, armati di pistole e fucili. Al loro rifiuto di arrendersi diede ordine ai reparti speciali di assaltare il palazzo e di arrestare i capi dei rivoltosi.

Lo scontro fu sanguinoso, 187 i morti e 437 i feriti. Ristabilito l'ordine Eltsin si fece promotore di una nuova costituzione con la quale i poteri presidenziali vennero fortemente aumentati. Per i fatti di sangue dell'assalto al Parlamento né Eltsin né i capi dei rivoltosi furono mai processati, ma, questi ultimi, in seguito non assunsero più i ruoli di una vera opposizione.

Con un Parlamento indebolito le privatizzazioni proseguirono ma i risultati furono molto al di sotto delle aspettative. Mancava in Russia una vera classe imprenditoriale in grado di gestire i cambiamenti. Un'economia incapace di decollare, non era in grado di fermare l'inflazione e, il ridotto potere d'acquisto del rublo generava scontento e

proteste nella popolazione. A queste difficoltà si aggiunse la minaccia dei gruppi ultranazionalisti, favorevoli alla ricostruzione dell'Urss. Molto probabilmente per non cedere alle pressioni di questi gruppi e per impedire uno sfaldamento della Federazione, Eltsin nel novembre del 1994 decise un'intervento militare in Cecenia.

La Cecenia era una repubblica autonoma nel Caucaso che aveva proclamato la propria indipendenza.

L'operazione dette luogo ad un lungo e logorante conflitto, segnato da azione di guerriglia e rappresaglie sui civili. L'elezioni del 1995 videro un rafforzamento dell'opposizione con la crescita dei Neo-comunisti. Nelle elezioni presidenziali dell'anno successivo Eltsin venne rieletto con il sostegno dei gruppi democratici e riformatori e l'aiuto finanziario degli oligarchi russi (la campagna elettorale sarebbe costate oltre 500 milioni di dollari).

Negli anni successivi Eltsin venne a patti con gli indipendentisti facendo concessione e concordando rinvii sulle richieste di maggiore indipendenza. Il problema più grave per Eltsin era e restava l'economia. Il calo produttivo e il costante deprezzamento del rublo (meno il 60 % rispetto alle altre valute) sfociarono in una grave crisi nel 1998, lo stato non era in grado di pagare gli stipendi a tutti i suoi dipendenti. Le iniziative autoritarie di Eltsin (tra il 1998 e il 1999 alla guida del paese si avvicendarono ben quattro governi, per volontà del Presidente) risultarono scarsamente efficaci.

La ripresa della guerra in Cecenia indusse Eltsin a nominare Primo Ministro, nell'agosto del 1999, un allora sconosciuto funzionario dei servizi segreti Vladimir Putin, ritenendolo anche il suo successore in pectore. Di questo uomo politico alla guida della Russia nel terzo millennio si tratterà ampiamente nei prossimi capitoli, dal che è anche l'oggetto di questa ricerca.

Eltsin stanco, malato e divenuto impopolare si dimise alla fine del 1999.

Un accenno per la cronaca ai suoi ultimi anni di vita. Con una salute precaria, minata dall'abuso dell'alcool e del fumo, cardiopatico (cinque Bypass) Eltsin si rifiutò di prendere ancora parte alla politica attiva, nonostante gli inviti di Russia Unita, partito di Putin. Fece una rara apparizione ad un convegno di ambientalisti nel 2004, nell'aprile del 2007 fu colto da due infarti, il secondo dei quali gli fu fatale.

Al termine di questo succinto esame degli eventi storici, alle spalle della Russia moderna, occorre una considerazione.

Nella storia di questo paese emergono due aspetti determinanti: la lotta per il potere, spesso condotta con metodi disumani (uso strumentale della giustizia, con arresti torture, deportazioni e, ancor peggio, l'eliminazione fisica degli oppositori, o avversari, anche senza riguardi dei vincoli di parentela); la ribellione degli oppressi (servi della gleba, contadini, operai i quali espressero il loro malcontento con rivolte e talvolta con atti di guerra contro lo stato). Questo secondo aspetto risulta più accentuato nell'Unione Sovietica che altrove, dal momento che la sua popolazione è

multietnica con la conseguenza della moltiplicazione delle rivendicazioni da parte di ciascun gruppo.



## 2 VLADIMIR PUTIN PRESIDENTE

### 2.1 CENNI BIOGRAFICI

Prima di analizzare la riforma costituzionale del 2020 proposta dal Presidente Vladimir Putin, si ritiene opportuno tracciare una breve biografia di questo Presidente al fine di renderne più comprensibile l'operato, considerato di volta in volta, a seconda delle circostanze il nuovo Zar, lo Zar di ghiaccio, l'uomo più ricco del mondo, il bambino cresciuto a pane e KGB<sup>1</sup>.

Vladimir Putin nasce a Leningrado, odierna San Pietroburgo, il 7 ottobre del 1952, la sua è una famiglia povera di estrazione operaia, come lui stesso la definisce nella sua autobiografia, ma di cui egli è orgoglioso. I genitori hanno attraversato tutti i disagi della Seconda Guerra Mondiale: l'invasione tedesca, l'assedio di Stalingrado, la fame, la morte di un figlio, le sofferenze della malattia della madre. Terminata la guerra, la famiglia Putin va a vivere in uno di quei casermoni enormi<sup>2</sup> dove era impossibile avere una anche minima vita privata. Lo stesso futuro Presidente sostiene che sino a dodici anni i suoi insegnanti furono “la madre, la scuola e la strada” e sottolinea che l'insegnamento della strada sia stato molto

---

<sup>1</sup> Comitato per a sicurezza attivo dal 13 marzo 1954 al 6 novembre 1991, Principale agenzia di sicurezza, servizio segreto e polizia segreta dell'URSS.

<sup>2</sup> Kommunalka. Erano edifici che venivano chiamati “pozzi” poichè se ci si poneva al centro del cortile interno si aveva la sensazione di essere in fondo a un pozzo

importante perché obbliga i giovani ad essere forti e a difendersi da soli. Allo stesso tempo la strada trasmetteva loro il senso dell'unità, garantiva sicurezza e sostegno nei momenti estremi. Egli stesso dice:

*” sono passato da un'università di strada molto impegnativa, ho ricevuto lezioni che mi hanno permesso di trarre conclusioni utili per la mia vita. Non si può offendere una persona senza motivo, non ci si può comportare con arroganza o disprezzo, bisogna rispettare e farsi rispettare. Indipendentemente dal fatto che tu abbia la posizione, tu devi essere abbastanza forte da poter rispondere adeguatamente. E devi sempre rispondere, se ti hanno offeso in ogni rissa bisogna andare fino in fondo e combattere come se fosse l'ultima volta. La decisiva: meglio non cercare lo scontro senza estrema necessità ma se un guaio capita bisogna agire come se non ci fosse una via di fuga, non bisogna mai cercare di intimorire qualcuno a parole, semplicemente agire con la forza.”*<sup>3</sup>

L'insegnante di Putin, Vera Gurevich, responsabile delle scuole medie della classe del futuro presidente lo descrive *“come un ragazzo intelligente”* che aveva potenziale, energia e soprattutto carattere, La maestra stessa dice *“interessato alla lingua tedesca, che imparava facilmente [...] ottima memoria e una mente agile [...] pensai che avrebbe potuto ottenere qualcosa dalla vita e decisi di dedicargli più attenzione”*

La madre era una persona dal carattere mite e gentile, non era una persona istruita. Forse non aveva neanche concluso le scuole elementari, ma teneva molto all'educazione dei figli; il marito, una persona molto seria, lavorava per lo Stato nella marina militare e, anche se tornava a casa molto tardi alla sera, era molto attento all'educazione dei figli.

Putin dice:

*“avevo capito che essere primo, a scuole e sulla strada e non avere solo il carattere da attaccabrighe non bastava, così mi iscrissi a una palestra di pugilato e però non durai a lungo perché quasi subito mi ruppero il naso. Fu un dolore fortissimo, non potevo nemmeno sfiorarmi la punta del naso. Ma decisi*

*di non andare dal dottore, anche se tutti dicevano che sarei dovuto. Farmi operare, pensavo che la ferita si sarebbe rimarginata anche senza operazione, per fortuna così fu così, però persi la voglia di continuare a sul ring e decisi di provare con il sambo<sup>4</sup> e poi il judo. All'epoca la lotta era molto diffusa, entrai in una palestra vicino a casa e fu lì che incontrai quello che divenne il mio allenatore, Anatolij Rahlin, un uomo che alla lotta ha dedicato la vita e che ancora oggi la insegna a ragazzi ragazze: lui è forse la persona che ha giocato un ruolo importante nella mia vita “.<sup>5</sup>*

Frequenta con successo la scuola primaria e il liceo, durante l'estate lavora. Trascorre la sua infanzia e la sua adolescenza in un Kommunalka, frequenta le scuole superiori e l'università statale nella sua città, si laurea in giurisprudenza con una tesi in diritto internazionale nel 1975. Durante il corso di studi impara il tedesco e nel tempo libero si dedica al judo, arte marziale che gli forgia il carattere e lo renderà impermeabile alle critiche e agli attacchi politici. Putin stesso ha spiegato perché ritiene questo sport importante nel libro che ha scritto per avvicinare i giovani a questa disciplina:

*“Il judo non è solo uno sport; è filosofia. Nel judo non esistono i deboli, tutti vengono rispettati soprattutto gli avversari e le persone più anziane. E tutto, dai rituali fino alle più piccole circostanze, contiene un momento educativo. Sul tatami dovete salutare l'avversario con un inchino, non c'è spazio per bassi sentimenti. Ancora oggi sono amico delle persone con le quali mi allenavo”.*<sup>6</sup>

---

<sup>4</sup> Il sambo è un tipo di lotta sviluppato in URSS tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso.. Fu una fusione tra due discipline come judo e ju-jitsu alle quali vennero aggiunte tecniche di pugilato, Karate e altre discipline. Il nome , sambo, deriva da una frase russa “samooborona bez orujiya” che significa “ difesa senz'armi”

<sup>5</sup> Lilin N. *Putin. L'ultimo zar*, ed. Piemme 2020

<sup>6</sup> Morini M. *La Russia di Putin*, ed. il Mulino 2020

Forse anche grazie a questa disciplina è diventato un pensatore ancora più enigmatico.

Nel periodo in cui frequenta il liceo prende contatti con il KGB dove lavora dal 1975 al 1991. La prima impressione che da di sé è

*” di una persona seria, già formata che sa ciò che vuole [...] energico, agile, coraggioso [...] che sa trovare il punto giusto d’incontro con tutte le persone”*<sup>7</sup>

Parlando di quel periodo Putin dice:

*“Capii che volevo entrare nelle strutture di spionaggio anche se questo sembrava impossibile, come viaggiare su Marte”* .

Qualcuno sostiene che il suo abbandono dal KGB sia stato solo una finzione e che abbia svolto ancora per anni il lavoro più delicato, quello della trasformazione della Russia in un paese governato dagli istituti di difesa e dai meccanismi repressivi celando il suo agire solo per mascherare la dittatura.

Ad ogni modo nei primi anni da Presidente è ampiamente criticato e i difensori dei diritti umani hanno fatto un appello alle masse e ai giovani dei paesi democratici in cui si sosteneva che l’agire di Putin avrebbe portato alla ricostruzione di uno “stalinismo modernizzato”. Nonostante le numerose critiche, Putin non si è mai mostrato dispiaciuto del proprio

---

<sup>7</sup> parole di Dimitri Ganzerov , colui che ebbe il primo incontro con lui e che di fatto arruolò Putin dopo una chiacchierata fatta nell’atrio dell’università, facoltà di Giurisprudenza, Lilin N. *Putin. L’ultimo zar*, ed. Piemme 2020

passato considerando il suo lavoro all'interno dell'agenzia un periodo positivo, anche perché ha avuto modo di fare esperienze fuori dall'URSS.

Dopo la laurea diventa membro del partito comunista. Tuttavia non è facile reperire notizie attendibili sull'operato di questo funzionario nei servizi segreti, di certo sappiamo che nel KGB copriva il grado di colonello, sappiamo inoltre che la sua identità di copertura è quella di interprete con il compito di inviare a Mosca rapporti aggiornati sul lavoro svolto dagli altri membri dell'Agenzia.

Il periodo più buio e controverso, pertanto, non è quello dell'adolescenza ma quello trascorso a San Pietroburgo, quando aziende di dimensioni colossali cambiavano la loro struttura, il management centrale, e venivano velocemente trasformate da imprese statali a pubbliche. È il momento della formazione del mondo degli affari russo, quando si accumulano grossi patrimoni privati e la criminalità raggiunge le stelle. E' innegabile che Putin, volente o nolente si trovi nel bel mezzo di affari che possono sembrare o essere più che compromettenti. In quel mondo in cui venivano coinvolte aziende portuali, aeroporti, aziende cliniche e petrolifere e, in breve, tutte le strutture in via di trasformazione è difficile trovare politici e amministratori onesti: coloro che detenevano il potere devono confrontarsi e collaborare con la criminalità organizzata, chi non collabora viene eliminato.

Si sostiene che tra il 1992 e il 1999 Putin abbia avuto rapporti con la ditta tedesca SPAG, accusata di riciclaggio di denaro sporco o addirittura di essere in affari con la mafia colombiana. Anche se la stampa ha fatto,

neanche troppo velatamente, accuse pesanti, nulla di concreto è mai stato provato.

L'esperienza tedesca gli è molto utile per capire la politica estera e farne parte quando, con la caduta del muro di Berlino, viene chiamato in URSS, a Leningrado e diventa prima, membro della sezione Affari Internazionali dell'Università Statale e successivamente braccio destro e poi vicesindaco di Anatolij Sobcak, suo ex professore.

L'incontro con Dimitri Medvedev, il cui sodalizio dura apparentemente tutt'ora, coincide con la sua uscita dal FSB<sup>8</sup> e l'inizio della sua carriera politica.

Come consigliere del sindaco e come vicesindaco si attiva per la buona riuscita del referendum che restituirà a Leningrado il suo vecchio nome di San Pietroburgo.

Nel 1996 Anatolij Cubajs, giovane economista, lo raccomanda a Boris Eltsin. Putin torna a Mosca e fa parte dell'amministrazione del presidente Eltsin dal 1999 fino al 2000, diventa Primo Ministro della Federazione Russa e poi, investito da Eltsin quale suo successore, sino al 2004.

Viene eletto Presidente alla prima tornata, dopo aver annunciato di volere consolidare il potere presidenziale. Come Presidente impone una svolta di stabilità alla guida del governo.

---

<sup>8</sup> Servizi Federali per la Sicurezza della Federazione Russa, sostituisce il FSK nato dopo la dissoluzione del KGB

Nel febbraio del 2001 sottoscrive una legge che garantisce una serie di immunità ai Presidenti. Da notare che dal 1999 Eltsin è sotto inchiesta per riciclaggio di denaro sporco.

Il 14 marzo del 2004 viene rieletto Presidente per un secondo mandato e ottiene il 71% dei voti. Durante questo mandato si assiste a un deterioramento dei rapporti della Russia con gli Stati Uniti a causa dell'atteggiamento negativo di Putin nei confronti della guerra in Iraq. Il Presidente russo si mostra favorevole a mantenere alcune leggi in vigore nel precedente regime comunista e contrario a determinate sanzioni.

Anche i governi formati durante il secondo mandato (2004-2008) sembrano più stabili e duraturi. Cerca di instaurare rapporti con il Medio Oriente recandosi in visita ufficiale a Gerusalemme.

Questo secondo mandato è oscurato dall'omicidio politico dell'ex colonello del KGB Aleksandr Litvinenko.

Il 4 marzo del 2012 viene eletto presidente della Russia per la terza volta e il mandato questa volta durerà sei anni, e il 18 Marzo 2012 viene eletto per la quarta volta. I giornali lo descrivono come l'uomo più potente del mondo: di fatto è il primo Presidente che, rimane in carica per ben quattro mandati anche se non esattamente consecutivi.

Durante i suoi quattro mandati come Presidente, Vladimir Putin costruirà la propria immagine di uomo forte, capace di restaurare l'autorità dello Stato e dare nuovo impulso all'immagine della Russia nel quadro delle potenze internazionali. Il suo operato ha un ruolo importante nel settore

strategico dell'economia e riesce a subordinare il potere giudiziario e dei media alle direttive dello Stato. (Vedi cap. 4 del presente lavoro)

Se si osserva anche a grandi linee l'operato di Putin dal suo primo mandato politico sino a suo ruolo di Presidente, non si può dire che abbia avuto vita facile. Dalla sua prima carica quale vicepresidente in San Pietroburgo con la guerra in Cecenia già in atto, sino ai giorni nostri. Accusato di aver interferito nell'elezione del presidente americano e dei gravi disordini alla Casa Bianca. Al di là di questi due avvenimenti è sufficiente citare alcuni nomi: Ucraina, Mar Nero, Kursk, per capire il motivo della crescente popolarità di Putin nel campo economico, giudiziario, finanziario e politico.

## **2.2 IL PRESIDENTE ELTSIN E LA NASCITA DELLA DEMOCRATURA.**

Eltsin nel 1991 firma lo scioglimento dell'URSS senza tener conto del risultato del referendum da cui risultava che il 75.80% della popolazione era favorevole al mantenimento dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste e dà inizio ad una serie di riforme radicali.

La politica di Eltsin causa uno scontro istituzionale tra governo e Soviet Supremo che sfocerà nei sanguinosi scontri nell'ottobre del 1993. Le presidenze Eltsin, soprattutto la prima, sono caratterizzate una serie di editti<sup>9</sup> dovuti ai continui scontri tra presidente e parlamento.

---

<sup>9</sup> Ukaz, decreto presidenziale con forza di legge.



Il decennio che va dal 1990 al 2000 segna una serie di riforme costituzionali che tentano di dare al paese un assetto economico di libero mercato, agevolando le privatizzazioni dello Stato. Si creano così grandi ricchezze private, ma si indebolisce il potere dello Stato.

Il ridimensionamento del ruolo statale nella sovvenzione delle industrie private comporta costi elevati, causa disoccupazione, perdita delle antiche garanzie, nascita degli “oligarchi” che accumulano grosse fortune e potere.

Sparisce l’industria statale e si forma l’industria privata. Gli oligarchi sono uomini d’affari che hanno legato il loro interesse al potere politico e si sono rafforzati durante le presidenze Eltsin.

Nel progetto di privatizzazione di Eltsin era previsto il passaggio delle imprese dallo stato ai privati, come detto pocanzi, e gli oligarchi si sono impadroniti delle imprese sfruttando i buoni del tesoro distribuiti dallo stato ai cittadini. Esprime bene quello che è accaduto Emmanuel Carrer:

*“Il primo settembre 1992 erano stati spediti per posta a ogni russo con più di un anno di età buoni per il valore di diecimila rubli, il che corrispondeva alla quota di ogni cittadino nell’economia del paese. Dopo settant’anni in cui in teoria nessuno aveva avuto il diritto di lavorare per sé ma soltanto per la collettività, l’idea era quella di stimolare l’interesse personale e favorire la nascita di imprese e proprietà private, insomma del mercato. Purtroppo, però, a causa dell’inflazione, appena recapitati i buoni non valevano più niente. I beneficiari hanno scoperto che ci si poteva comprare tutt’al più una bottiglia di vodka. Così li hanno rivenduti in massa ad alcuni furbetti, che in cambio hanno offerto loro l’equivalente, diciamo, di una bottiglia e mezzo. Questi furbetti, che nel giro di qualche mese sono diventati i re del petrolio, si chiamavano Boris Berezovskij, Vladimir Gusinskij, Mikhail Khodorkovskij [...] Erano giovani, intelligenti, pieni di energia, non disonesti per vocazione – soltanto, erano cresciuti in un mondo in cui era vietato fare affari, attività per la quale avevano un vero talento, e da un giorno*

*all'altro si erano sentiti dire: 'Fatevi sotto'. Senza regole del gioco, senza leggi, senza sistema bancario e fiscale. [...] era il Far West".<sup>10</sup>*

I futuri oligarchi si sono avvalsi del sistema che prevedeva aste al ribasso attraverso le quali erano vendute quote azionarie di grandi aziende pubbliche, usate come garanzia per prestiti che lo stato avrebbe dovuto restituire entro un paio di anni, tutto al fine di riconsegnare liquidità allo stato stesso.

La nascita “di un governo presidenziale diretto” si può far risalire al 1992/93 con gli scontri aperti tra parlamento e presidente. Il Presidente avrebbe accentrato in sé il potere e causato lo scioglimento del congresso. Per questo motivo il congresso costringe Eltsin a nominare un presidente del consiglio che però deve dividere l'esercizio del potere legislativo con il governo. Il rapporto tra presidente e governo viene protratto sino al 1993 quando un referendum popolare deve votare gli emendamenti presentati dal governo. Si cerca di dare alla Russia un governo forte e stabile, il popolo deve esprimersi circa l'alternativa tra presidente e parlamento.

La situazione politico-economico-sociale che Putin eredita come presidente, non è delle più facili. La Russia è in mano agli oligarchi, uomini che approfittando della politica liberista di Eltsin si sono appropriati delle principali industrie e attività commerciali del paese, con l'aiuto del governo, ma ottenendo in cambio “favori” che si ritorceranno contro il governo stesso. La criminalità organizzata tiene tutti sotto scatto,

---

<sup>10</sup> Limonov, E. Carrer, ed. Adelphi 2013

tutto l'est è attraversato da movimenti indipendentistici e il terrorismo ceceno non dà tregua. Putin deve prima di tutto dimostrare che la Russia è uno stato forte e che non è soltanto una forza militare. Deve dimostrare al popolo che è uno di loro, che è come loro. Si fa riprendere a torso nudo mentre pesca in un fiume con l'acqua alla cintola e mentre partecipa ad un picnic mangiando carne allo spiedo con le mani<sup>11</sup>. Per dare dignità alla Russia riesce ad organizzare le Olimpiadi invernali del 2014 in Russia, ma proprio nel mezzo di tale evento i fatti ucraini gli rompono, per così dire le uova nel paniere.

Sarà Putin ad allontanare dal mondo della politica gli oligarchi e ad eliminare i terroristi ceceni che sono arrivati nel cuore di Mosca.

Esaminiamo ora nel dettaglio i fatti appena nominati partendo dalla storia dell'affondamento del Kursk.

### **2.3 IL KURSK**

A pochi mesi dal suo insediamento quale Presidente, Putin deve affrontare le critiche negative provenienti da tutto il mondo, anche se non direttamente coinvolto nell'affondamento del sommergibile più grande di tutta la Repubblica.

---

<sup>11</sup> History Channel, Vladimir Putin – Get the facts about Russian President Vladimir Putin and his rise to power.

Il Kursk si trova per una esercitazione militare nel mare di Barents: due esplosioni consecutive causano la morte di tutto l'equipaggio.

Putin non è al Cremlino, è in vacanza sul mar Nero. Di cosa è accusato? Di non essersi spostato, di aver taciuto il fatto o di averlo comunicato con due giorni di ritardo, di aver rifiutato, o accettato troppo tardi, gli aiuti offerti dal governo britannico e da quello norvegese, e, soprattutto, durante un'intervista concessa alcuni giorni dopo, di non aver mostrato il minimo rammarico o rincrescimento per i 118 marinai morti nell'incidente.

Le uniche parole, o meglio, l'unica parola alla domanda dei giornalisti che chiedevano notizie su quanto accaduto è stata: "è affondato". La tragedia, al di là della sua gravità dal punto di vista umano, ha messo in luce l'arretratezza delle tecnologie russe, fino ad allora tanto vantate, e la personalità fredda ed enigmatica di Putin. Non è la prima volta che la Russia cerca di nascondere, o di non ammettere, fatti che avrebbero potuto aver conseguenze meno gravi se altri stati ne fossero stati informati, basti ricordare Chernobyl<sup>12</sup>.

Con Putin la Russia ha un processo di arretramento democratico veramente notevole e le epurazioni, le uccisioni di oppositori politici anche recenti riempiono spesso, a torto o ragione, le pagine di tutti i giornali.

---

<sup>12</sup> La notte del 26 aprile 1986 durante un test di sicurezza ad un reattore ci fu un'esplosione nucleare, un disastro di cui ancora oggi ci sono tracce.

Veniamo ora alla guerra di Cecenia dove l'operato di Putin è più evidente.

## **2.4 LA GUERRA IN CECENIA**

La guerra in Cecenia risale al 1914 quando il Presidente Eltsin decide di intervenire in Cecenia nonostante il parere negativo dei gruppi democratici che lo avevano sostenuto.

La Cecenia, una repubblica autonoma, dichiara la propria indipendenza, ma è mal sostenuta dagli indipendentisti per cui ne nasce un lungo e logorante conflitto con azioni cruente di guerriglia e rappresaglie sulla popolazione civile.

La guerra in Cecenia risulta un disastro sia dal punto di vista militare sia da quello politico. Tuttavia sembra risolto nel 1996, quando Eltsin riuscendo a prevalere sul neocomunista Gennadij Zjuganov, viene eletto presidente e conclude un difficile accordo con gli indipendentisti ceceni concedendo ampie autonomie, ma senza risolvere il problema dell'indipendenza.

Il problema resta l'economia che non riesce a decollare, anzi registra un notevole calo produttivo. Le maggiori attività industriali e finanziarie sono nelle mani di privati, spesso ex funzionari del periodo sovietico trasformatosi in imprenditori. Ne nasce un capitalismo fortemente speculativo che finisce per avvantaggiare solo gruppi ristretti spesso legati alla malavita. La crisi giunge al suo culmine con la caduta del Rublo che perde il suo valore del 60% .

Il Presidente Eltsin non riesce a dare stabilità al governo e le truppe russe invadono nuovamente la Cecenia nel 1999.

In questa situazione di instabilità politica ed economica Eltsin sceglie come Primo Ministro Vladimir Putin, uno sconosciuto dirigente dei servizi segreti.

Putin è giovane ed efficiente ed affronta con spietata energia la ribellione cecena, divenuto Presidente nel 2000 riprende, se pur lentamente, i contatti con il mondo occidentale. Il suo chiaro intendimento è di mantenere una posizione egemonica nei confronti delle repubbliche ex sovietiche, in particolare Ucraina e Bielorussia.

Il terrorismo islamico costringe Putin a trovare una mediazione nella crisi tra Occidente e mondo Islamico favorendo di conseguenza, un riavvicinamento tra la Russia e la Nato. Per fronteggiare i pericoli comuni del terrorismo internazionale viene firmato a Pratica di Mare<sup>13</sup> un accordo che sancisce l'impegno di collaborazione tra la Nato e la Russia.

L'allargamento della Nato nei paesi dell'est non è gradito a Putin, che usa come scusa il suo dissenso con la Nato per contrastare il progetto statunitense di un nuovo "scudo spaziale".

Nel 2007 decide di sospendere gli accordi già sottoscritti contro la proliferazione delle armi non convenzionali e pochi mesi dopo pone il suo veto contro l'indipendenza del Kosovo.

---

<sup>13</sup> Base aeroportuale dell'aeronautica militare italiana.

Gli evidenti legami dei separatisti ceceni con i fondamentalisti islamici dà l'occasione a Putin per intervenire pesantemente in Cecenia e porre fine alla guerra. Lo scontro finale è punteggiato da scontri atroci, quali per citarne uno, il sequestro di una scuola elementare a Beslan dove muoiono quattrocento persone in gran parte bambini.

Siamo al secondo mandato presidenziale di Putin e il partito governativo "Russa Unita" gode di una crescente popolarità dovuta anche, o soprattutto, al netto miglioramento della situazione economia derivata dall'aumento del prezzo del petrolio e delle altre materie prime che costituiscono la maggior parte delle esportazioni russe

## **2.5 LA GUERRA RUSSO-UCRAINA**

Come premessa occorre dire che la Russia non ha mai considerato l'Ucraina come un'entità a sé ma piuttosto come un'entità creata artificialmente "senza storia, cultura, né lingua appoggiata da un gruppo mondiale di ebrei, omosessuali, europei e americani"<sup>14</sup> quindi una terra di facile conquista o che comunque potrebbe giustificare l'appropriarsi dei giacimenti di gas del Mar Nero vicino alla penisola della Crimea invasa dalla Russia nel 2014.

---

<sup>14</sup> Snyder T. *Terra Nera*, ed. Rizzoli 2015 pa 409

Se la Crimea ha il gas, l'Ucraina continentale ha anche il grano che la rende una regione esportatrice principalmente di cibo, il che non si può dire della Russia.

Tutto questo potrebbe giustificare l'appropriarsi della Crimea quando la Russia contesta la sua indipendenza e dopo il discusso referendum in cui il 95,5% dei votanti si disse a favore della Russia.

La guerra russo ucraina può considerarsi una guerra economico commerciale più che politica, è un conflitto che dura a più riprese dal 2006 al 2011.

Lo scontro ha avuto conseguenze economiche in tutta l'Europa poiché il gasdotto che alimenta il vecchio continente ed in particolare, Italia, Ungheria, Austria e Repubblica Ceca, passa attraverso l'Ucraina.

Più volte l'Ucraina ha chiesto agevolazioni alla Russia ma da quando l'Ucraina è membro della Politica di Vicinanza Europea, la Russia ha iniziato a venderle il gas a prezzi di mercato, con un aumento concordato. Per fare valere i suoi "diritti" l'Ucraina ha fatto appello agli accordi di Budapest del 1994<sup>15</sup>.

La Russia in tale contesto specifica che i diritti di transito sono pagati dalla Gazprom monopolista, e che gli accordi di Budapest riguardano l'integrità territoriale e non gli accordi commerciali. È da notare che una crisi con

---

<sup>15</sup> In tali accordi, garanti Gran Bretagna e Stati Uniti, L'ucraina cedeva alla Russia tutto il suo arsenale nucleare per non subire le pressioni politiche ed economiche da Mosca.



l'Ucraina non è vantaggiosa né per la Russia né per l'Ucraina né per l'Europa: l'Europa guasterebbe i rapporti che ha già fragili con Mosca; Mosca perderebbe parte del suo prestigio che ha guadagnato con la presidenza di turno al G8 del 2006, la Gazprom sarebbe danneggiata dagli investitori europei nell'azionario della compagnia; l'Ucraina potrebbe avere ripercussioni politiche e anche a livello industriale perché queste ultime sarebbero private o comunque lontane dall'autarchia energetica. Putin propone un accordo al Presidente dell'Ucraina, Viktor Juscenko, ma la sua risposta viene interpretata come un tentativo di prendere tempo, quindi Gazprom chiude i rubinetti del gas per Kiev nel gennaio 2006. Tutto ciò comporta gravi disagi a livello economico poiché l'Europa importa dalla Russia attraverso l'Ucraina il 25 % del gas estero. L'Europa vorrebbe non essere coinvolta in questa diatriba in quanto il calo delle importazioni sarebbe oltremodo dannoso, comunque la Francia, la Croazia, la Germania, la Slovenia, l'Austria e l'Ungheria denunciano un calo medio delle importazioni di gas del 25%.

Un'intesa di massima alla fine viene raggiunta anche se non a condizioni convenienti per l'Ucraina, così l'Europa evita una crisi energetica di non piccole dimensioni.

Interessante è il punto di vista dello scrittore Timothy Snyder, secondo cui Vladimir Putin ha elaborato una dottrina di politica estera basata sulla guerra etnica che giustifica l'annullamento di ogni logica di sovranità e lo smantellamento degli Stati. Seguendo questi principi nel conflitto con l'Europa, Putin:

*“distrugge le regole della sovranità e dei diritti e getta le basi per lo smantellamento degli Stati; trasforma entità statali riconosciute in bersagli di aggressioni volontarie e gli individui in oggetti etnici i cui presunti interessi sono riconosciuti da altri”.*<sup>16</sup>

Seguendo questi principi Putin ha “riabilitato” il patto tra la Germania nazista e l’Unione Sovietica che diede il via alla Seconda Guerra Mondiale.

Questa sembra la politica di Putin quando tenta di assumere una posizione importante nell’economia delle repubbliche dell’ex Unione Sovietica, in particolare Ucraina e Bielorussia, e allo stesso tempo cerca di raggiungere una posizione di forza con i paesi occidentali, dei quali sembra cercare la collaborazione politica e l’assistenza economica.

Con queste premesse si può capire l’intervento militare prima in Crimea e poi in tutta l’Ucraina. La Crimea ha dovuto subire l’assalto dei così detti “omini verdi” truppe russe mascherate, senza alcuna insegna ufficiale che hanno occupato il parlamento della Crimea e preso possesso dei siti strategici di tutta la penisola. Lo scontro è finito con l’insediamento di un governo filorusso, un referendum sulla autodeterminazione della Crimea e con l’incorporazione della Crimea alla Russia; la Crimea diventa un soggetto federale della federazione russa (18 marzo 2014).

Putin ha sempre negato di essere responsabile dell’attacco degli omini verdi, l’occupazione è stata considerata una violazione del diritto

---

<sup>16</sup> Snyder T. *Terra Nera*, ed. Rizzoli 2015

internazionale e degli accordi firmati dalla Russia che salvaguardano l'integrità territoriale dell'Ucraina.

L'Unione Europea a seguito dell'annessione, ritenuta illegale, della Crimea alla Repubblica federale Russa ha imposto misure restrittive diplomatiche ed individuali, restrizioni e sanzioni economiche<sup>17</sup>.

## **2.6 UNIONE EUROPEA**

Per quanto riguarda l'Unione Europea, Putin ha cercato sin dall'inizio del suo mandato di instaurare un rapporto strategico tra Mosca e Bruxelles, tale tentativo ha sempre occupato una posizione importante nella politica estera russa. Non si può negare che negli ultimi anni Putin ha operato cambio di rotta nella collaborazione con l'Europa.

Le relazioni contrattuali dirette tra l'URSS e il resto del mondo, prima di Gorbacev, si può dire che non esistessero; soltanto nel 1989 era stato concluso l'Accordo tra Unione Europea e URSS sugli scambi commerciali e riguardo l'economia in generale.

I primi tentativi di trovare un accordo commerciale tra Russia e Unione Europea risalgono all'epoca di Gorbacev e poi di Eltsin, si tratta di un intreccio di accordi più commerciali che politici, ma che hanno come comune denominatore il tema della sicurezza.

---

<sup>17</sup> [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu)

Questa finalità si è aggravata tra il 1999 e il 2004 quando gli Stati Uniti decidono di allargare la Nato ad est e con l'ingresso nell'Unione Europea di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Lettonia, Estonia, Lituania e Slovacchia<sup>18</sup>.

L'Accordo di partenariato e cooperazione con gli Stati già appartenenti all'URSS entra in vigore solo nel 1997 e viene firmato nel 2004 quando l'Unione Europea comincia ad inglobare altri Stati preoccupando non poco la Russia.

In questa occasione la Russia riesce ad avere particolari concessioni che, oltre i tradizionali accordi economici, hanno una forte valenza politica in quanto prendono in considerazione i principi della democrazia e dei diritti dell'uomo.

La Russia anche se non fa parte del WTO<sup>19</sup> viene trattata alla stessa stregua dei paesi membri e si prevede una zona di libero scambio<sup>20</sup>. Interessante notare che in ogni circostanza l'Europa dimostra che la Russia è uno Stato importante per l'economia europea e che è necessaria una gradualità di interventi e di regole per adeguare le due potenze ad una realtà commerciale e mondiale, mentre la Russia tende ad avere una posizione

---

<sup>18</sup> Elena Dundovich, *Goodbye Europa La Russia Di Putin E Il Difficile Rapporto Con Bruxelles*. Sole 24 ore

<sup>19</sup> World Trade Organization

<sup>20</sup> Ganino M. *Russia*, ed. il Mulino 2010

indipendente, sia per quanto riguarda l'Unione Europea sia per quanto riguarda il resto del mondo.

L'adesione della Russia all'Unione Europea non ha mai assunto una prospettiva completa anche se l'Unione è ben conscia dell'importanza della Russia per quanto riguarda l'importazione di energia. La Russia ne è consapevole e spesso ne approfitta. Trump diceva "America First" e si ha l'impressione che "Russia First" sia il pensiero sottinteso ad ogni affermazione di Putin ( History Channel)

Nel 1999 viene concordato un piano di lunga durata riguardante la sicurezza, il commercio e l'energia, (Common Strategy towards Russia - CS), ma in tale documento non si fa alcuna menzione di una eventuale associazione della Russia all'Unione Europea e tantomeno a una possibile integrazione . Inoltre l'idea era anche ben lontana dalla mente dell'allora presidente russo Eltsin e ancor meno del suo successore Putin che, in un suo discorso al summit Euro-russo di Helsinki svoltosi nell'ottobre del 1999, sottolinea i tratti euroasiatici della potenza russa descrivendo eventuali rapporti con l'Unione Europea " importanti, ma non decisivi"<sup>21</sup>.

E' chiaro che sin da allora Putin vuole fare emergere la Russia come una potenza euroasiatica, disposta anche a collaborare con l'Unione Europea

---

<sup>21</sup> (The Russian Medium -Term Strategy for Development of Relations with the European Union).

in vista di un'economia di mercato socialmente orientata ma senza alcuna sudditanza all'interno dell'Europa.

Il documento emerso dal summit di Helsinki parla di partnership implicando l'impegno comune per stabilire un sistema effettivo di sicurezza collettivo in Europa, sulla base della più assoluta uguaglianza, col fine preciso di rafforzare un aiuto reciproco che dovrebbe incrementare le esportazione cinesi in Europa.

Si parla di Europa e non di Unione Europea. Anzi la partnership viene interpretata dal Cremlino come un valido strumento per consolidare la potenza di leader all'interno della Comunità degli Stati Indipendenti. Il documento avrebbe favorito gli investimenti europei in Russia, ma si mostra contrario ad ogni tipo di espansione ad Est dell'Unione ed è chiaramente contrario a qualsiasi special partnership dell'Unione con gli altri paesi della Comunità degli Stati Indipendenti.

## **2.7 RAPPORTI CON GLI USA**

I rapporti USA URSS e USA Russia non sono mai stati idilliaci, soprattutto dopo la presa al poter dei bolscevichi (la Rivoluzione d'ottobre) e per lungo tempo gli Stati Uniti hanno visto la Russia come una minaccia comunista che poteva portare a un conflitto di classe di stampo rivoluzionario all'interno degli Stati Uniti e ad una economia nelle mani di un potere centrale. I 14 punti di Woodrow Wilson volevano fra l'altro affermare il liberalismo a discapito dell'ideologia comunista. Le

paure di un comunismo invadente si affievoliscono con Roosevelt quando l'URSS si avvia a diventare una potenza industriale.

La forzata alleanza tra USA e URSS, durante la seconda Guerra Mondiale, è di breve durata e termina con l'espulsione dell'URSS dall'Unione delle Nazioni.

Le due grandi potenze si alleano durante la Guerra del Golfo nel 1989, ma la fine della guerra fredda si ha solo con la fine dell'Urss.

Gli attacchi al World Trade Center e la conseguente lotta al terrorismo segnano il passaggio da un mondo bipolare a un mondo multipolare dove le nazioni hanno come fine ultimo il libero scambio, la crescita economica la fine del terrorismo e la fine degli armamenti militari.

È in questo contesto che appare la figura di Putin Presidente della Russia; bisogna dire però che durante la presidenza Eltsin, Mosca si era già avvicinata agli USA che in cambio avevano dato il pieno appoggio alla sua politica. Il viaggio a Mosca di Clinton nel 1998 per sostenere "l'amico" in un momento difficile ne è testimone.

Gli scontri verbali, Biden – Putin e Trump Bush sono un'altra storia.

## **2.8 PUTIN PRESIDENTE IN CARICA**

All'inizio del suo mandato sembrava che Putin non avesse una visione chiara della strategia da usare, ma con l'andar del tempo le cose cambiano: partecipa a tutti i summit internazionali ("la Federazione Russa deve diventare un giocatore attivo nell'area internazionale, soprattutto per

mantenere alta l'immagine del Paese" parole di Putin), fa approvare in parlamento la cancellazione dal codice penale, della possibilità di confisca dei beni, ristruttura l'esercito, ristabilisce i rapporti con la chiesa ortodossa, e soprattutto propone una riforma costituzionale che viene approvata a larga maggioranza i cui contenuti saranno esaminati nei prossimi capitoli.

Per concludere l'analisi del personaggio sarebbe interessante analizzare il suo operato durante l'anno appena trascorso.

L'atteggiamento non è cambiato, quello che importa sempre è la stabilità dello Stato, ma il modus operandi è un po' diverso. Secondo Savini, senior lecturer presso l'Istituto di Scienze Sociali dell'Accademia Presidenziale Russa, Putin deve far fare una battuta d'arresto alle riforme appena varate che analizzerò nel seguente capitolo del presente lavoro. Il motivo va ricercato nella caduta del prezzo del petrolio e nella pandemia da coronavirus anche se le misure proposte da Putin e il suo apparente cambio di atteggiamento politico potrebbero essere sufficienti.



### **3 LA COSTITUZIONE RUSSA E LA RIFORMA DEL 2020**

#### **3.1 LA COSTITUZIONE RUSSA**

La Costituzione vigente è stata votata con un referendum il 12 dicembre 1993 dopo che il conflitto istituzionale tra il Presidente Eltsin ed il Parlamento si conclude con l'intervento armato e lo scioglimento di quest'ultimo il 4 ottobre dello stesso anno.

Il progetto istituzionale e politico del Presidente federale russo si afferma e informa il nuovo testo costituzionale.

La Costituzione è rigida e complessa, si articola in un preambolo, una prima parte ed una seconda parte.

Nel preambolo vengono delineati i principi che costituiscono il fondamento del nuovo assetto istituzionale della Russia post-comunista, per la prima nella sua storia i diritti inviolabili vengono riconosciuti come "valori supremi" e come tali garantiti. I diritti non sono più, cioè, per lo Stato; al contrario, è lo Stato ad essere "per" i diritti, avendo esso il compito di assicurare la loro realizzazione e tutela.

Dal punto di vista, poi, dell'assetto politico ed istituzionale, la Russia si riconosce quale parte della comunità mondiale, riposizionando la Federazione russa nel quadro dei rapporti geopolitici.

Il breve preambolo alla Costituzione “adotta un linguaggio completamente rinnovato rispetto al passato”, tentando di sottolineare la radicale discontinuità rispetto all’esperienza comunista:

*“ è, innanzitutto, significativo notare che il legislatore non fa alcun riferimento a quanto è avvenuto in Russia successivamente al 1917, non perdendo, peraltro, l’occasione di affermare in ogni norma ove ciò è possibile, con puntualità quasi ossessiva, criteri esattamente contrari rispetto a quelli imposti dal bolscevismo ”<sup>1</sup>.*

L’adozione del linguaggio tipico della tradizione giuridica occidentale democratica mette in risalto una direzione completamente riformata del paese.

La Prima Parte si divide in nove capitoli, mentre nella Seconda Parte troviamo le Disposizioni transitorie e finali.

Del Capitolo Primo, intitolato Principi dell’ordinamento costituzionale, (art. 1-16) è importante ricordare alcuni articoli che segnano diverse aperture e rotture rispetto al passato.

Nell’art.1<sup>2</sup> vi si afferma che la Federazione di Russia è uno Stato di diritto, federale e democratico e nell’ art. 2<sup>3</sup> e nell’art. 7<sup>4</sup> sono riconosciuti difesi

---

<sup>1</sup> Dalla Rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa. Giovanni Codevilla

<sup>2</sup> **Art. 1- 1.** *La Federazione Russa – la Russia – uno stato federale democratico di diritto con forma di governo repubblicana. 2. Le denominazioni Federazione Russa e Russia sono equivalenti.*

<sup>3</sup> **Art. 2** *-La persona, i suoi diritti e le sue libertà sono un valore supremo. Il riconoscimento, il rispetto e la difesa dei diritti e delle libertà della persona e del cittadino sono un obbligo dello stato.*

<sup>4</sup> **Art. 7- 1.** *La Federazione Russa – uno stato sociale la cui politica è diretta alla creazione di condizioni che garantiscano una vita dignitosa e il libero sviluppo della persona umana. 2. Nella Federazione*

e tutelati i diritti e le libertà della persona come valore supremo dello Stato, che riconosce anche e tutela i diritti sociali al fine di garantire una vita dignitosa e il libero sviluppo della persona umana.

L'art.10<sup>5</sup> è importante perché in esso si afferma che il potere statale è esercitato sulla base di uno dei principi giuridici fondamentali dello Stato di diritto e dello Stato liberal-democratico, vale a dire in base al principio della separazione dei poteri dello Stato. È appena il caso di ricordare che in Urss il principio base dello Stato era il principio dell'unità del potere statale.

Nell'art. 13<sup>6</sup> è riconosciuto il pluralismo ideologico ed è espressamente vietata l'ideologia di Stato, inoltre sono riconosciuti il pluralismo politico e il pluripartitismo nonché la libertà di associazione, è da notare che

---

*Russa si tutelano il lavoro e la salute delle persone, si stabilisce il minimo garantito della retribuzione del lavoro, è assicurato il sostegno statale della famiglia, della maternità, della paternità e dell'infanzia, degli invalidi e dei cittadini anziani, si sviluppa il sistema dei servizi sociali, vengono istituite pensioni statali, sussidi e altre garanzie di protezione sociale.*

<sup>5</sup> *Art. 10 - Il potere statale nella Federazione Russa viene esercitato sulla base della divisione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario. Gli organi del potere legislativo, esecutivo e giudiziario sono indipendenti.*

<sup>6</sup> *Art. 13 - 1. Nella Federazione Russa riconosciuto il pluralismo ideologico. 2. Nessuna ideologia può essere definita come statale, ovvero obbligatoria. 3. Nella Federazione Russa vengono riconosciuti il pluralismo politico e il pluripartitismo. 4. Le organizzazioni sociali sono eguali dinanzi alla legge. 5. Sono vietate la creazione e l'attività di organizzazioni sociali i cui scopi o le cui azioni sono intesi a cambiare con la violenza le basi dell'ordinamento costituzionale e a violare l'integrità della Federazione Russa, a pregiudicare la sicurezza dello stato, a creare formazioni armate, a fomentare la discordia sociale, razziale, nazionale e religiosa.*

espressioni democratiche di pluralismo politico e partitico erano negate nell'Urss.

Un altro aspetto interessante del tutto innovativo per la Russia è rappresentato dalle disposizioni contenute nell'art.15<sup>7</sup>, le quali non solo stabiliscono espressamente che la costituzione è al vertice del sistema delle fonti e le sue disposizioni hanno validità immediata, ma esprimono apertura dell'ordinamento interno al diritto internazionale stabilendo che i principi e le norme del diritto internazionale universalmente riconosciuti e i trattati internazionali stipulati dalla Federazione russa sono parte integrante dell'ordinamento giuridico e, qualora vi fosse un'antinomia tra le norme di un trattato internazionale e quelle contenute in una legge, prevalgono le prime.

---

<sup>7</sup> *Art. 15 - 1. La Costituzione della Federazione Russa ha efficacia giuridica suprema, ha validità immediata e si applica su tutto il territorio della Federazione Russa. Le leggi e gli altri atti giuridici, adottati nella Federazione Russa, non devono essere in contrasto con la Costituzione della Federazione Russa. 2. Gli organi del potere statale, gli organi dell'autogoverno locale, i pubblici ufficiali, i cittadini e le loro organizzazioni hanno l'obbligo di osservare la Costituzione della Federazione Russa e le leggi. 3. Le leggi devono avere pubblicazione ufficiale. Le leggi non pubblicate non si applicano. Tutti gli atti giuridici normativi, che attengono ai diritti, alle libertà e ai doveri della persona e del cittadino, non possono applicarsi se non hanno avuto pubblicazione ufficiale per pubblica conoscenza. 4. I principi e le norme di diritto internazionale universalmente riconosciuti e i trattati internazionali della Federazione Russa costituiscono parte integrante del suo sistema giuridico. Se un trattato internazionale della Federazione Russa stabilisce norme diverse da quelle previste dalla legge, si applicano le norme del trattato internazionale.*

Nel Capitolo Secondo, Diritti e libertà della persona e del cittadino (art 17-64) si possono citare l'art. 17<sup>8</sup> dove vengono garantiti i diritti della persona universalmente riconosciuti e l'art. 19<sup>9</sup> in cui senza alcuna distinzione tutti sono uguali davanti alla legge ed hanno pari opportunità. L'indirizzo giusnaturalistico si manifesta chiaramente anche se non c'è una precisazione vera e propria, l'incisività diretta dei diritti è tale per cui non viene conferita da alcun intervento legislativo.

L'art. 46<sup>10</sup> riporta un'ulteriore apertura e riconoscimento dei diritti dell'uomo e del cittadino anche a livello internazionale, che permettono a

---

<sup>8</sup> **Art. 17 -1.** *Nella Federazione Russa sono riconosciuti e garantiti i diritti e le libertà della persona e del cittadino secondo i principi e le norme universalmente riconosciuti del diritto internazionale e in conformità della presente Costituzione. 2. I diritti e le libertà fondamentali della persona sono inalienabili e appartengono a ciascuno sin dalla nascita.3. L'esercizio dei diritti e delle libertà della persona e del cittadino non deve ledere i diritti e le libertà di altre persone.*

<sup>9</sup> **Art. 19 - 1.** *Tutti sono eguali dinanzi alla legge e all'autorità giudiziaria. 2. Lo stato garantisce l'eguaglianza dei diritti e delle libertà della persona e del cittadino senza distinzioni di sesso, razza, nazionalità, lingua, origine, condizione patrimoniale e di carica pubblica, di luogo di residenza, di atteggiamento verso la religione, di opinioni, di appartenenza a organizzazioni sociali, come di altre circostanze. È vietata qualsiasi forma di limitazione dei diritti dei cittadini sulla base della loro appartenenza sociale, razziale, nazionale, linguistica o religiosa. 3. L'uomo e la donna hanno eguali diritti e libertà ed eguali opportunità di realizzazione.*

<sup>10</sup> **Art. 46 1.** *A ciascuno è garantita la difesa in giudizio dei suoi diritti e delle sue libertà.2. E' possibile appellarsi in giudizio contro le decisioni e gli atti (o le omissioni) degli organi del potere statale, degli organi dell'autogoverno locale, delle organizzazioni sociali e dei pubblici funzionari.3. Ciascuno ha diritto a rivolgersi, nei modi stabiliti dai trattati internazionali della Federazione Russa, agli organismi internazionali di difesa dei diritti e delle libertà della persona, una volta esauriti tutti gli strumenti di difesa giudiziaria disponibili all'interno dello stato.*

ogni persona fisica e giuridica di appellarsi agli organi internazionali (ad esempio la Corte europea dei diritti dell'uomo) per la tutela dei diritti e delle libertà se sono stati esauriti tutti i ricorsi disponibili interni allo Stato.

Il Capitolo Terzo (art. 65-79) riguarda l'Organizzazione della Federazione, chi sono i soggetti della federazione russa dal punto di vista politico e geografico, riconosce e tutela le minoranze nazionali (indigene e linguistiche) presenti sul territorio.

La figura del Presidente della Federazione viene delineata nel Capitolo Quarto (art. 80-93). Il Presidente è il garante della Costituzione, dei diritti e delle libertà dei cittadini, inoltre definisce gli orientamenti fondamentali della politica interna ed estera.

L'elezione del Presidente avviene ogni quattro anni ed è a suffragio universale, il mandato non può essere ricoperto dalla stessa persona per più di due volte consecutive.

Il Presidente nomina il Presidente del Governo della Federazione Russa, con il consenso della Duma di Stato, presiede le sedute del Governo e decide sulle dimissioni del governo stesso.

Le candidature per la nomina dei giudici della Corte Costituzionale e della Corte Suprema sono presentate dal Presidente al Consiglio delle Federazione.

Il Presidente costituisce e presiede il Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa ed è il Comandante Supremo delle Forze Armate.

Tra i suoi numerosi poteri ha particolare rilievo anche quello legislativo poiché presenta direttamente progetti di legge alla Duma di Stato, firma e promulga leggi federali, in più può sciogliere direttamente la Duma di Stato, secondo quanto previsto dalla Costituzione stessa.

La direzione della politica estera è nelle mani del Presidente, che conduce direttamente le trattative e sottoscrive i trattati internazionali.

La Duma di Stato ha il potere di destituire il Presidente solo nel caso in cui sia appurata l'accusa di altro tradimento o di altri reati gravi, precisati nella Costituzione, confermati dal parere della Corte Suprema.

Il Capitolo Quinto (art.94-109) riguarda l'Assemblea Federale, l'organo rappresentativo e legislativo ma non di controllo, formato da due camere: la Duma di Stato (art.95<sup>11</sup>, art 96<sup>12</sup>) e il Consiglio della Federazione

---

<sup>11</sup> **Articolo 95** 1. L'Assemblea Federale si compone di due camere: il Consiglio della Federazione e la Duma di Stato. 2. Fanno parte del Consiglio della Federazione due rappresentanti per ciascun soggetto della Federazione Russa: uno per ciascuno degli organi rappresentativo ed esecutivo del potere statale. 3. La Duma di Stato è composta da 450 deputati.

<sup>12</sup> **Art. 96** 1. La Duma di Stato è eletta per quattro anni. 2. Le procedure per la formazione del Consiglio della Federazione e per l'elezione dei deputati della Duma di Stato sono stabilite dalle leggi federali

(art.102<sup>13</sup>). Quali sono le competenze della camera bassa (art. 103<sup>14</sup>), chi ha il diritto di iniziativa legislativa (art.104<sup>15</sup>) e la procedura di

---

<sup>13</sup> **Art. 102** 1. Sono di competenza del Consiglio della Federazione: a) la ratifica delle variazioni di confine tra i soggetti della Federazione Russa; b) la ratifica del decreto del Presidente della Federazione Russa sulla dichiarazione dello stato di guerra; c) la ratifica del decreto del Presidente della Federazione Russa sulla dichiarazione dello ~ stato di emergenza; d) la decisione in merito alla possibilità di impiegare le Forze Armate della Federazione Russa al di fuori dei confini del territorio della Federazione Russa; e) indire le elezioni del Presidente della Federazione Russa; f) la destituzione del Presidente della Federazione Russa; g) la nomina dei giudici della Corte Costituzionale della Federazione Russa, della Corte Suprema della Federazione Russa, dell'Alta Corte Arbitrale della Federazione Russa; h) la nomina e il sollevamento dall'incarico del Procuratore generale della Federazione Russa; i) la nomina e la dispensa dal servizio del vicepresidente della Camera dei conti e di metà dei suoi uditori. 2. Il Consiglio della Federazione delibera sulle materie attribuite alla sua competenza dalla Costituzione della Federazione Russa. 3. Le deliberazioni del Consiglio della Federazione vengono prese a maggioranza di voti del numero complessivo dei membri del Consiglio stesso, sempre che non sia prevista dalla Costituzione della Federazione Russa una modalità diversa.

<sup>14</sup> **Art. 103** - 1. Sono di competenza della Duma di Stato: a) esprimere il consenso in merito alla nomina del Presidente del Governo della Federazione Russa da parte del Presidente della Federazione Russa; b) decidere in merito alla questione della fiducia al Governo della Federazione Russa; c) nominare e sollevare dall'incarico il Presidente della Banca centrale della Federazione Russa; d) nominare e sollevare dall'incarico il Presidente della Camera dei conti e della metà dei suoi uditori; e) nominare e sollevare dall'incarico il Delegato per i diritti della persona, che agisce in conformità della legge costituzionale federale; f) concedere l'amnistia; g) mettere in stato d'accusa il Presidente della Federazione Russa ai fini della sua destituzione. 2. La Duma di Stato delibera nelle materie attribuite alla sua competenza dalla Costituzione della Federazione Russa. 3. Le deliberazioni della Duma di Stato vengono approvate a maggioranza di voti del numero complessivo dei suoi deputati, sempre che non sia prevista dalla Costituzione della Federazione Russa una diversa modalità.

<sup>15</sup> **Art 104** - 1. Il diritto di iniziativa legislativa appartiene al Presidente della Federazione Russa, al Consiglio della Federazione, ai membri del Consiglio della Federazione, ai deputati della Duma di Stato, al Governo della Federazione Russa, agli organi legislativi (rappresentativi) dei soggetti della Federazione Russa. Il diritto di iniziativa legislativa appartiene altresì alla Corte Costituzionale della



approvazione delle leggi (art. 107<sup>16</sup>). Non viene prevista la possibilità che possano prendere una decisione in seduta comune e, come dagli articoli sopra citati, il ruolo politico più rilevante è dato alla Duma. A differenza di quanto avviene in tutti i parlamenti delle democrazie liberali, il Parlamento russo deve approvare le leggi con la maggioranza assoluta dei componenti, una maggioranza elevatissima che rende difficile l'esercizio della funzione legislativa se non ci sono partiti o coalizioni coese che abbiano tale maggioranza.

Non viene prevista la possibilità che possano prendere una decisione in seduta comune e, come dagli articoli sopracitati, il ruolo politico più rilevante è dato alla Duma.

---

*Federazione Russa, alla Corte Suprema della Federazione Russa e all'Alta Corte Arbitrale della Federazione Russa per le questioni di loro competenza. 2. I progetti di legge vengono presentati alla Duma di Stato. 3. I progetti di legge per l'introduzione o (abrogazione dei tributi, l'esonero dal pagamento degli stessi, l'emissione di prestiti statali, la modifica degli impegni finanziari dello stato, gli altri progetti di legge, che prevedono spese coperte dal bilancio federale, possono essere presentate solo previo parere del Governo della Federazione Russa.*

<sup>16</sup> **Articolo 107** 1. Una legge federale approvata viene sottoposta entro cinque giorni al Presidente della Federazione Russa per la firma e la promulgazione. 2. Il Presidente della Federazione Russa entro quattordici giorni firma la legge federale e la promulga. 3. Se il Presidente della Federazione Russa entro quattordici giorni dal momento della ricezione della legge federale la respinge, la Duma di Stato e il Consiglio della Federazione secondo la procedura stabilita dalla Costituzione della Federazione Russa prendono in esame la legge in questione. Se dopo il secondo esame la legge federale avrà ottenuto il consenso sulla redazione in precedenza approvata dalla maggioranza di almeno due terzi dei voti del numero complessivo dei membri del Consiglio della Federazione e dei deputati della Duma di Stato, essa verrà sottoposta entro sette giorni alla firma del Presidente della Federazione Russa e alla promulgazione.

La responsabilità dinnanzi al Presidente federale prevale su quella dinnanzi alla Duma di Stato e la titolarità dell'indirizzo politico è in capo al Presidente e non al Governo. Inoltre gli atti del governo possono essere sempre annullati dal Presidente federale se risultano in contrasto con la Costituzione, le leggi federali e gli ukaz del Presidente federale.

Il potere esecutivo esercitato dal Governo della Federazione si sviluppa nel Capitolo Sesto (art 110 – 117). L'art 111<sup>17</sup> rimarca la posizione subordinata del Presidente del Governo al Presidente della Federazione, che ha inoltre il potere di sciogliere la Duma qualora la candidatura venisse rigettata per tre volte. Di fatto, anche questo articolo, aumenta le prerogative delle prerogative del Presidente.

Il potere giudiziario è illustrato nel Capitolo Settimo (art.118 – 129) basato sul principio che i tribunali sono gli unici ad amministrare la giustizia, quindi viene esclusa ogni interferenza dei servizi segreti come invece

---

<sup>17</sup> *Art 111 - 1. Il Presidente del Governo della Federazione Russa è nominato dal Presidente della Federazione Russa col consenso della Duma di Stato. 2. La proposta di candidatura a Presidente del Governo della Federazione Russa viene presentata entro due settimane a decorrere dall'entrata in carica del neoletto Presidente della Federazione Russa o dalle dimissioni del Governo della Federazione Russa ovvero entro una settimana dal giorno in cui la Duma di Stato ne ha respinto la candidatura. 3. La Duma di Stato esamina la candidatura del Presidente del Governo della Federazione Russa, proposta dal Presidente della Federazione Russa, entro una settimana a partire dal giorno di presentazione della proposta di candidatura. 4. Respinta per tre volte la candidatura a Presidente del Governo della Federazione Russa da parte della Duma di Stato, il Presidente della Federazione Russa nomina il Presidente del Governo della Federazione Russa, scioglie la Duma di Stato e indice nuove elezioni.*

avveniva precedentemente. L'art. 128<sup>18</sup> con le nomine dei giudici della Corte Suprema da parte del Consiglio della Federazione però su proposta del Presidente della Federazione rendono implicito, in un certo qual modo, il controllo del potere giudiziario privandolo della sua indipendenza. Da quanto detto sopra il compito di quest'organo è molto importante in quanto è chiamato ad approvare le nomine e talvolta anche le revoche delle Alte Corti federali incluse la Corte Costituzionali ed i Procuratori di vari livelli territoriali. L'aspetto interessante è dato dal fatto che il Presidente federale nomina indirettamente o comunque controlla la nomina di almeno la metà dei componenti (i Rappresentanti Esecutivi dei Soggetti della federazione) cui occorre aggiungere la nomina diretta del Presidente Federale di una quota di membri ed infine l'altra metà di membri in rappresentanza delle Assemblee legislative sono eletti dal partito Russia Unitaria, che è il partito del Presidente.

Capitolo Ottavo (art. 130 – 133) è dedicato all'autogoverno locale.

Le modifiche costituzionali e la revisioni della Costituzione (art. 134 – 137) sono illustrate nel Nono ed ultimo capitolo della Prima Parte, da

---

<sup>18</sup> **Art. 128 - 1.** *I giudici della Corte Costituzionale della Federazione Russa, della Corte Suprema della Federazione Russa, dell'Alta Corte Arbitrale della Federazione Russa vengono nominati dal Consiglio della Federazione su proposta del Presidente della Federazione Russa.* **2.** *I giudici degli altri tribunali federali vengono nominati dal Presidente della Federazione Russa secondo le modalità stabilite dalla legge federale.* **3.** *I poteri, le modalità concernenti la formazione e l'attività della Corte costituzionale della Federazione Russa, della Corte Suprema della Federazione Russa, dell'Alta Corte Arbitrale della Federazione Russa e degli altri tribunali federali vengono stabiliti dalla legge costituzionale federale.*

notare l'art. 135<sup>19</sup> che riguarda la modifica per i capitoli primo, secondo e nono e l'art. 136<sup>20</sup> che invece concerne i capitoli terzo ed ottavo. Già da questo breve schema si delineano chiaramente differenti gradi di rigidità presenti in questa Costituzione a cui corrispondono procedure di revisione molteplici.

### **3.2 ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA COSTITUZIONE DEL 1993**

La Costituzione, primaria fonte del diritto, ha forza giuridica suprema su tutto il territorio della Russia; eppure, i capitoli che la compongono sono

---

<sup>19</sup> *Art. 135 - 1. I principi di cui ai capitoli 1, 2 e 9 della Costituzione della Federazione Russa non possono essere sottoposti a revisione da parte dell'Assemblea federale. 2. Se una proposta di revisione dei principi di cui ai capitoli 1, 2 e 9 della Costituzione della Federazione Russa viene sostenuta da tre quinti dei voti del numero complessivo dei membri del Consiglio della Federazione e dei deputati della Duma di Stato, in tal caso in conformità della legge costituzionale federale si procede alla convocazione dell'Assemblea Costituzionale. 3. L'Assemblea Costituzionale ratifica la Costituzione della Federazione Russa oppure elabora un progetto di una nuova Costituzione della Federazione Russa, il quale dovrà essere approvato dall'Assemblea Costituzionale stessa con una maggioranza dei due terzi dei voti del numero complessivo dei suoi membri oppure viene sottoposta a votazione popolare. In seguito a questa votazione popolare la Costituzione della Federazione Russa si considera approvata se a suo favore si è pronunciata più della metà dei votanti, a condizione che vi abbia preso parte più della metà degli aventi diritto.*

<sup>20</sup> *Art. 136 - Gli emendamenti ai capitoli 3-8 della Costituzione della Federazione Russa vengono approvati secondo le modalità previste per l'approvazione della legge costituzionale federale ed entrano in vigore dopo la loro approvazione da parte degli organi del potere legislativo di almeno due terzi dei soggetti della Federazione Russa.*

caratterizzati da un tasso di rigidità variabile in relazione all'argomento trattato.

I Capitoli che si possono definire “iper-rigidi”, sono modificabili solo con una procedura di revisione “super aggravata”<sup>21</sup>, paragonabile alla revisione totale contemplata in altri ordinamenti<sup>22</sup>.

Nella Costituzione russa questo procedimento (art.135) è obbligatorio per la revisione dei Capitoli primo, secondo e nono, ne deriva che la modifica dei principi costituzionali fondamentali viene assimilata all'approvazione di una nuova Costituzione perché altera la forma di Stato sul quale è costruita. La proposta di modifica dei Capitoli sopracitati deve essere sostenuta da tre quinti dei voti del numero complessivo dei membri del Consiglio della Federazione e dei deputati della Duma di Stato, al fine di procedere alla convocazione della Assemblea Costituzionale. L'Assemblea può ratificare la Costituzione oppure elaborare un progetto di una nuova Costituzione, che dovrà essere approvato dall'Assemblea Costituzionale stessa con una maggioranza dei due terzi dei voti del numero complessivo dei suoi membri oppure sottoposta a votazione popolare. Per quanto riguarda la votazione popolare, la Costituzione si considera approvata se a suo favore si è pronunciato più della metà dei votanti, sempre che vi abbia preso parte più della metà degli aventi diritto.

---

<sup>21</sup> Ganino Russia

<sup>22</sup> G. De Vergottini, Diritto Costituzionale Comparato IX ed, Padova 2013

Per la revisione dei Capitoli dal terzo all'ottavo invece è previsto un procedimento aggravato (art.136) che consente l'adozione di leggi federali di emendamento alla Costituzione (art. 108<sup>23</sup>) che entra in vigore dopo l'approvazione degli organi del potere legislativo di almeno due terzi dei soggetti della Federazione russa.

Esiste anche una forma di revisione semplificata (art.137) che è una disposizione costituzionale con una forza passiva depotenziata, con riferimento all'art. 65<sup>24</sup> che riguarda i soggetti che formano la Federazione russa.

Il fatto che siano previste maggioranze molto elevate per l'approvazione degli emendamenti al testo costituzionale, ovverosia una complessa procedura di revisione e modifica della Costituzione, viene visto come il risultato dell'esperienza socialista, caratterizzato dall'indistinzione delle fonti, basti pensare che il testo è rimasto inalterato per 15 anni dalla sua entrata in vigore.

---

<sup>23</sup> *Art. 108 - 1. Le leggi costituzionali federali vengono approvate sulle materie previste dalla Costituzione della Federazione Russa. 2. Una legge costituzionale federale si considera approvata se essa ha ottenuto il consenso della maggioranza di almeno tre quarti dei voti del numero complessivo dei membri del Consiglio della federazione e di almeno due terzi dei voti del numero complessivo dei deputati della Duma di Stato. La legge costituzionale federale approvata viene sottoposta entro quattordici giorni alla firma del Presidente della Federazione Russa e alla promulgazione.*

<sup>24</sup> *Art. 65 – [...] 2. L'ammissione alla Federazione Russa e la formazione in essa di un nuovo soggetto avvengono nei modi stabiliti dalla legge costituzionale federale.*

La sua elevata rigidità dipende probabilmente anche dalle condizioni politiche post-sovietiche e dal timore di stimolare l'instabilità di un sistema i cui equilibri, molto labili, dovevano ancora stabilizzarsi.

Nonostante alcune distorsioni nella Costituzione del 1993, non va dimenticato che per la prima volta vengono considerati i diritti umani, le garanzie e libertà individuali, non condizionati dal perseguimento degli obiettivi della realizzazione dello Stato socialista e in un futuro più lontano della società comunista, il divieto di un'ideologia ufficiale che annulli le altre e la prevalenza del diritto internazionale su quello federale.<sup>25</sup>

### **3.3 LA RIFORMA DEL 2020**

La riforma costituzionale del 2020 è sicuramente imponente, contiene molti aspetti collegati più o meno chiaramente tra loro.

Si è realizzata in un modo decisamente anomalo e tocca tutti i poteri dello Stato, in pratica ci sono delle modifiche anche riguardo ai capitoli per i quali sarebbe stata prevista la procedura super aggravata, ovviamente senza che questa procedura sia stata avviata.

L'elemento procedurale è l'aspetto più evidente, i capitoli dal 3 al 8 sono quelli che vengono modificati eppure non viene applicato il procedimento come enunciato dall'art 136.

---

<sup>25</sup> Da Breznev a Putin pag 135 – 187 Bartoli Savino. L'intervista in versione integrale è consultabile sul sito del Cremlino.

La proposta giunta dall'alto, l'intervento di particolari soggetti, come il gruppo dei 75 esperti, ed il particolare referendum confermativo, ne sono il simbolo.

Un altro elemento che non passa di certo inosservato è la velocità con la quale la riforma è stata formulata, presentata ed approvata.

Nel dicembre 2019 durante il consueto discorso di fine anno del Presidente, Putin fa intendere in modo vago la volontà di "riorganizzare" la costituzione, quindi nessuno si sarebbe aspettato che circa 20 giorni dopo nel corso del Messaggio annuale del Presidente alle Camere riunite del Parlamento venisse annunciata la proposta di riforma, che poi risulterà piuttosto corposa, e che questa fosse approvata dalla Duma e dal Consiglio Federale e da tutti i soggetti federati entro il 14 marzo 2020.

È stata convocata quindi una seduta straordinaria della Corte Costituzionale il 16 marzo, al fine di controllare la costituzionalità degli emendamenti, ovviamente non vengono sollevate obiezioni e viene indetto una sorta di referendum, denominato "votazione panrusa", per dare un'ulteriore credibilità "popolare" alla riforma.

Inizialmente la votazione era stata stabilita per il 22 aprile, giorno di nascita di Lenin, poi però viene posticipata, a causa della pandemia Covid-19, al 1° luglio e dopo l'esito positivo la legge di revisione costituzionale è entrata in vigore il 4 luglio 2020.

Insieme alla celerità emergono anche diverse anomalie procedurali.



Dopo l'annuncio il 15 gennaio 2020 Putin nomina 75 esperti (di cui solo 10 giuristi) che dopo poco<sup>26</sup> elaborano un progetto di riforma decisamente consistente, che naturalmente viene subito approvato dalla Duma in prima lettura il 23 gennaio 2020 (era stato presentato il 20 gennaio).

Inoltre tra la prima e la seconda lettura viene aggiunto, in particolare, insieme a molti altri, l'emendamento che consentirà poi a Putin di ricandidarsi nel 2024.

Su proposta di Valentina Tereskova, ex prima donna cosmonauta, è accettato l'emendamento che permette di azzerare i mandati ricoperti dal Presidente in carica dopo l'entrata in vigore della riforma, aprendogli la strada ad altri due mandati.

Bisogna però ammettere che V. Putin non si è mai mostrato a incline a voler modificare l'art. 81 (riguardo appunto al fatto che una stessa persona possa o meno ricoprire per non più di due mandati consecutivi la carica di Presidente federale) forse per mascherare l'aspetto autoritario che ormai permea completamente il suo ruolo effettivo. Di certo però non è V. Putin ad essere dipendente dal potere statale, ma il contrario. La stabilità è forse il sostantivo che meglio riassume il programma politico russo dalle sue origini e, non essendoci nessun "valido" successore, Putin è l'unica "arma" possibile per scongiurare la temuta instabilità, trovandosi così, in concreto, incastrato nella sua poltrona.

---

<sup>26</sup> 4 giorni e 4 sedute

Dal breve arco temporale tra l'iniziativa e l'adozione finale, tramite referendum confermativo è impossibile non notare anche l'effetto sorpresa della riforma 2020, il testo è il frutto di un lavoro che verosimilmente era cominciato già all'inizio dell'ultimo mandato del Presidente Putin nel 2018, eppure sembra saltare fuori dal cilindro proprio come il coniglio nei più classici spettacoli di magia.

La riforma, tuttavia, non è considerata particolarmente deflagrante, se non fosse per la sua portata, perché cerca di ritornare alle origini, riportare alla luce alcuni elementi tradizionali del paese, dal momento che la costituzione del '93 aveva accolto acriticamente i principi liberali fino a quel momento non condivisi. All'apparenza sembra che la spinta sia rendere più armoniosamente russa la Costituzione e quindi non stravolgerne "l'ossatura" liberale.

In pratica la riforma interviene su aspetti fondamentali dello stato, il ruolo del Presidente è sicuramente rafforzato, il potere giudiziario viene fortemente depotenziato, ci sono elementi identitari e sovranisti, che potrebbero risultare introdotti "ad hoc" per limitare ulteriormente la minaccia di una potenziale opposizione, e poi gli aspetti sociali, come il salario minimo e le pensioni, di sicuro fascino popolare, in vista della "votazione panrussa".

La parte della riforma che tratta della formazione del governo è con tutta probabilità una delle più articolate, perché coinvolge sia il Presidente della Federazione sia l'Assemblea Federale.

Per quanto riguarda la nomina del presidente del Governo e dei ministri è prevista una “collaborazione” tra Presidente e la camera bassa.

La Duma deve approvare la candidatura del presidente del Governo della FdR proposta dal Capo dello Stato, decisa in completa autonomia senza la consultazione dei rappresentanti dei partiti rappresentati alla Duma. Vengono fatte delle precisazioni e vengono sostituite parole che ad una prima lettura possono sembrare semplici sinonimi ma che in realtà hanno forza giuridica molto diversa, ad esempio sostituzione di “consenso” con la parola “approvazione”, quest’ultima di forza maggiore in russo anche se di base il contenuto e il potere del capo dello Stato rispetto alla Camera Bassa non cambia.

Resta lo scioglimento della Duma se venisse rifiutato per tre volte il candidato del Presidente del FdR.

La Duma, tuttavia, pare abbia un potere più efficace sulla nomina dei vicepresidenti del governo e di alcuni ministri, si sottolinea alcuni perché il Presidente dell FdR nomina ministri e funzionari “della forza”<sup>27</sup>, come da art.83 a seguito di consultazione col consiglio della Federazione.

---

<sup>27</sup> «i dirigenti degli organi federali del potere esecutivo – compresi i ministri federali – che si occupano delle questioni della difesa, della sicurezza dello Stato, degli interni, giustizia, esteri, del superamento delle situazioni di emergenza e dell’eliminazione delle conseguenze delle catastrofi, della sicurezza sociale»

Se le nomine dell'esecutivo sono ampiamente precisate, insieme ai loro funzionari, non vi è alcuna precisazione sulla destituzione del presidente del Governo da parte della Duma né sulle destituzioni dei ministri e degli altri funzionari "della forza" da parte del Consiglio Federale, da qui si deduce che il Presidente della FdR possa destituire liberamente qualunque membro dell'esecutivo in qualsiasi momento. Va ricordato che grazie a questa riforma è stato riaffermato che il Capo dello Stato ha diritto a presiedere le riunioni del Governo ed inoltre "esercita la direzione generale del Governo".

È presente poi la costituzionalizzazione del Consiglio di Stato, organo istituito e presieduto dal Capo di Stato nel 2000, di cui fanno parte i governatori dei Soggetti della federazione, inizialmente creato con una funzione consultiva, a poco a poco si è posto obiettivi di sempre maggiore rilevanza come contribuire a determinare l'indirizzo politico.

Per quel che concerne la riforma del potere giudiziario, riguardante il capitolo 7, l'attenzione è posta sulla Corte Costituzionale.

Vi sono nuove competenze per i giudici costituzionali che possono anche dichiarare ineseguibili le decisioni degli organi internazionali (tribunali stranieri o internazionali e tribunali d'arbitrato stranieri o internazionali qualora tale decisione sia in contrasto con le basi dell'ordinamento giuridico pubblico della FdR) oltre a controllare la legittimità dei progetti di legge di emendamento costituzionale, dei progetti di legge federale ordinaria e costituzionale.

Anche qui l'iniziativa è del Presidente della FdR che avvia il procedimento prima della promulgazione degli atti summenzionati sottoponendoli al vaglio della Corte Costituzionale.

Di conseguenza si può dire che la Corte costituzionale diventa un altro strumento di controllo sul potere legislativo nelle mani del Capo dello Stato.

In più troviamo una chiusura al diritto internazionale perché la Corte Costituzionale può decidere se la Federazione Russia debba o meno eseguire una decisione di un tribunale internazionale se non ritenuta conforme alle basi della Costituzione.

Potrebbe sembrare che il potere della Corte Costituzionale sia accresciuto ma non è così.

Infatti il numero dei componenti della Corte è diminuito, da 19 a 11, in più è stato sancito che la corte può deliberare con almeno 8 giudici presenti ed il quorum decisionale è di 6 giudici.

Va da sé che con la diminuzione del numero dei giudici quest'organo sia più "governabile".

A questo proposito non può passare inosservato il divieto della pubblicazione delle opinioni dissenzienti dei membri della Corte Costituzionale, che prima erano accessibili sul sito ufficiale della Corte. La possibilità di fare riferimento o pubblicare un'opinione dissenziente da parte di un giudice della Corte è vietata, questo comporta una pesante

limitazione nella trasparenza dei lavori della Corte Costituzionale nonché ostacola fortemente le libere dissertazioni sulle questioni di diritto trattate.

Gli emendamenti dal carattere identitario, sovranista e conservatore la cui collocazione ideale sarebbe stata o il preambolo, di facile revisione, o i capitoli 1 e 2, modificabili solo con procedura super aggravata, hanno trovato posto nel capitolo 3, naturalmente per ovviare al problema procedurale.

L'integrità territoriale e la sua protezione sono ritenuti fondamentali, per cui è vietata l'alienazione di un territorio e l'incitamento a tale alienazione, con evidente riferimento alla Crimea.

È inserito l'emendamento per la difesa dei connazionali all'estero. Sempre in questo ambito è rilevante osservare per tutti i funzionari statali, dal livello più basso al più elevato, il presidente della FdR, è vietato essere stato residente all'estero, avere altra cittadinanza e perfino possedere un conto corrente al di fuori della Federazione.

Per quanto riguarda l'orientamento tradizionalista e conservatore si può citare la tutela della famiglia tradizionale (unione tra un uomo ed una donna) e la valorizzazione della cultura e della lingua russa.

Rafforzare la tutela del lavoro, dell'assistenza e delle pensioni, e in particolare l'adeguamento dell'importo della pensione all'aumento del costo della vita aggiornato annualmente, sono gli elementi sociali che vengono maggiormente sostenuti.

In conclusione in questa sede sono stati trattati solo alcuni degli elementi che compongono una riforma costituzionale sicuramente unica nel suo genere, molto complessa e che è mutata nel corso di tutto il 2020.

## **4 VLADIMIR PUTIN UNA FIGURA FUORI DAL TEMPO ED IL PUTINISMO**

### **4.1**

Come si è detto la riforma costituzionale è stata votata a grande maggioranza dalla popolazione. Il referendum confermativo è stato una pura formalità non richiesta dal procedimento di revisione costituzionale stabilito dalla Costituzione. La pronuncia della Corte Costituzionale è stata “sufficiente per legge”.

Con la votazione Putin ha voluto assicurarsi la legittimità popolare per la sua permanenza al potere.

Nessun presidente, prima di lui è mai stato in carica per più di tre mandati, per questo si può a ragione parlare di Putinismo in quanto la sua politica è diventata una filosofia.

La nuova Costituzione garantisce la presidenza di Putin fino al 2036 e ciò sembra possibile anche se i sondaggi mostrano che il grado di approvazione è sceso al 60%<sup>1</sup> e gli economisti prevedono un calo dell'economia, con il prodotto interno lordo che scende de 6,6% (2021) a causa della pandemia che vede la Russia fra i primi tra i grandi paesi con la maggiore mortalità.

---

<sup>1</sup> Maggio 2020, Centro Demoscopico Levada. [www.swissinfo.ch](http://www.swissinfo.ch)



Paul Berman in un articolo comparso sul Sole 24ore il 10 settembre del 2015, quindi anni prima del referendum del 2020, afferma che il Putinismo è un pericolo per il mondo intero e non un fenomeno limitato alla Russia. Di diverso parere era l'allora presidente degli Stati Uniti Obama che riteneva tale fenomeno non sostenuto da alcuna ideologia o filosofia e che quindi non avrebbe avuto alcuna ripercussione mondiale.

Berman concepisce il Putinismo come una “dottrina” che va ben oltre la Russia e che non promette un’ “utopia” né un futuro migliore ma è semplicemente una ferrea dittatura che mira a salvare la Russia “dalle catastrofi che derivano da un liberismo mal concepito.

In realtà Putin teme che l'unione dell'Ucraina con la Polonia e quindi con il blocco dei paesi dell'Unione Europea porti in Russia un nuovo concetto di democrazia e l'aspirazione di una vera partecipazione al governo del paese e la Russia potrebbe essere distrutta dai conflitti etnici interni alla federazione come è successo alla Jugoslavia dopo Tito.

Esaminiamo ora la realtà, Putin è presidente da un ventennio e se tutto procede come da referendum potrebbero aggiungersi altri dodici anni alla sua permanenza alla massima carica federale.

Il fatto è che nel corso dei suoi mandati si è instaurato un regime politico che nelle analisi politologiche e dai resoconti e dalle analisi dei media occidentali viene chiamato di volta in volta, democrazia sovrana, regime ibrido, autoritarismo competitivo.

Di fatto si tratta di un regime che ha caratteristiche simili alle funzioni rappresentative delle democrazie contemporanee.

Si indicano elezioni, esiste un pluralismo partitico, ma vi sono limiti nei processi procedurali, le informazioni sono deviate o non corrette la garanzia dei diritti civili e politici non è garantita<sup>2</sup>.

In un'intervista al Financial Times del 2019 V. Putin afferma che "l'idea liberale oggi ha esaurito il suo compito", secondo la sua opinione la spinta iniziale verso i regimi liberal democratici si sarebbe esaurita e sono nati sovranismi e populismi ritenuti da Putin il megafono della "frattura fra il popolo e la classe dirigente"; sempre secondo Putin l'unica alternativa ai regimi liberal-democratici sono i sistemi politici come quello russo, senza entrare nei particolari, cita altri paesi che potrebbero essere di esempio, come la Turchia, l'Iran e la Cina e comunque paesi che non condividono, o se lo fanno è solo in parte, i regimi dei paesi occidentali.

La Russia contemporanea non può dirsi un regime totalitario ma il processo di democratizzazione iniziato negli anni '90 non ha dato i risultati sperati, secondo il Freedom House, Economist Unit polity 4, la Russia viene considerato un regime non democratico.

Considera che i termini usati da alcuni giornalisti quali democrazia elettorale o illiberale siano impropri.

---

<sup>2</sup> La Russia di Putin

Di fatto e di diritto sono una contraddizione in termini e generano confusione nell'opinione pubblica.

Durante le presidenze di V. Putin si è instaurato in Russia un regime che è difficile definire.

Esiste ed esisteva una costituzione in cui vengono sanciti e garantiti alcuni principi fondamentali quali la tutela dei diritti di libertà, i diritti politici e di partecipazione al governo del Paese e anche di libera espressione, il che dovrebbe far pensare a un regime democratico, ma la Costituzione viene spesso o ignorata o contraddetta e allora di quale democrazia si tratta?

## **4.2 OPPOSIZIONE**

Agli inizi di questo secolo la maggior parte della popolazione russa sosteneva Putin che vedeva in lui un politico nuovo e promettente.

Oggi pare che l'orientamento dell'opinione pubblica sia cambiato e che la percentuale dei sostenitori di Putin sia molto diminuita, anche se il referendum sembra dire il contrario anche se si sospetta che ci siano stati dei brogli.

Putin deve fronteggiare due opposizioni, una popolare ed una formale. L'opposizione politica è formata da tre partiti nella Duma, il Partito Comunista della Federazione Russa, il Partito Liberal Democratico e Russia Giusta, quest'ultima non mette in discussione il regime politico, talvolta pone in discussione iniziative del governo, altre volte vota a

favore delle proposte legislative di Russia Unitaria, il partito del presidente Putin.

L'opposizione non formale o extraparlamentare è formata da una miriade di piccoli partiti e da libere associazioni o movimenti popolari che sono costantemente perseguiti anche in maniera pesante dal governo.

Esiste una varietà di sigle che trovano la loro ispirazione in varie filosofie politiche ma che sono prive di una piattaforma politica e comunicativa realmente competitiva.

Un altro problema è che gli oppositori del potere attuale non sono stati in grado di adattarsi alle nuove regole del gioco.

Non si sono resi conto che non sono l'unica forza che si oppone a Putin e non hanno fatto fronte comune.

I liberali si oppongono alla politica di Putin ma non sono soli. L'opposizione politica appare quindi frammentaria ed inadeguata dal punto di vista strategico.

Lo studioso Andrew Wilson si pone la domanda "does still have an opposition?" la risposta potrebbe essere la seguente: i partiti di opposizione esistono ma sembrano interessati più alla loro sopravvivenza che a garantire il successo dell'opposizione democratica.

I partiti più piccoli sembrano destinati a scomparire del tutto dalla scena politica a meno che con un colpo di coda riescano a prendere parte alla competizione elettorale.

“Rodina” è forse l’unico fenomeno complesso che Putin teme di più, poiché è un oppositore reale che ha le sue radici nel nazionalismo espresso nei programmi del movimento.

“Solo Russia” è un progetto di partito di opposizione, denominato “Progetto Cremlino 2” che secondo le intenzioni dei sostenitori, dovrebbe affiancare Russia Unitaria, nel possibile futuro sistema bipartitico.

Viene impedita la promozione di un dibattito reale nell’opinione pubblica attraverso il controllo dei media e degli altri mezzi di comunicazione. Social-media e blog sono considerati una nuova minaccia per il Cremlino, in relazione al successo che hanno con gli “internauti” russi, la velocità con la quale vengono scambiate le informazioni non permette di pilotare l’opinione pubblica.

Vi sono stati vari episodi che hanno coinvolto il Cremlino dando una connotazione negativa all’amministrazione: il caso che ha fatto più clamore soprattutto in occidente è quello di Aleksej Naval’nyj.

Aleksej Naval’nyj è il fondatore del Partito Democratico del Progresso - La Russia del Futuro è un avvocato che ha avuto una formazione post-universitaria all’estero ed attraverso il suo blog è riuscito a coinvolgere migliaia di cittadini russi nella lotta contro la corruzione in diverse regioni della federazione e ha denunciato frodi elettorali nell’elezioni del 2011 e 2016.

Bisogna dire che è stata sua la denuncia nei confronti dei possibili illeciti riguardo al referendum per la riforma costituzionale del 2020. Vi è stata

la possibilità di una sua candidatura alle elezioni presidenziali del 2024 ma tale possibilità è stata completamente annullata dagli emendamenti alla costituzione che vietano periodi di formazione all'estero per chiunque voglia candidarsi alla guida del paese. Con questa modifica, si sono eliminati diversi possibili candidati per una concreta alternativa al potere. In questo modo, modificando nel tempo la Costituzione, si è creato un sistema politico egemonico dove Russia Unitaria ha qualche volta la maggioranza assoluta dei seggi, ma di solito la maggioranza dei due terzi sufficiente per modificare la Costituzione senza il coinvolgimento dei partiti di opposizione.

Se all'inizio Aleksej Naval'nyj non era sembrato un pericolo per il potere, a lungo andare è stato dimostrato il contrario, per cui legalmente gli è stato impedito di accedere alle competizioni elettorali, alle quali ambiva a presentarsi, incarcerato più volte è stato avvelenato durante un viaggio aereo che lo avrebbe portato a Mosca da Tomsk.

Di idee nazionaliste e liberali si è più volte dichiarato a favore della possibilità di ricondurre l'Ucraina e la Bielorussia sotto l'influenza russa, ma questo sembra l'unico punto in comune con l'attuale amministrazione politica.

È sicuramente un personaggio piuttosto controverso, infatti, la sua condanna subita nel febbraio 2021 a 3 anni e 6 mesi di reclusione per i

casi Yves Rocher<sup>3</sup> e Kirovles<sup>4</sup> ha incontrato riprovazione di alcune organizzazioni per la difesa dei diritti umani e di altre associazioni internazionali che hanno definito la condanna politicamente motivata.

Amnesty International lo ha fortemente criticato per l'atteggiamento nazionalista che inciterebbe all'odio.

Anche se Aleksej Naval'nyj ha coinvolgimenti poco chiari con la giustizia, dal punto di vista sociopolitico la possibilità di essere eliminato fisicamente non può essere giustificata, in un paese che si definisce, per lo meno sulla Carta, liberale.

Attualmente è detenuto, sembra in gravi condizioni di salute ed in fin di vita perché ha attuato lo sciopero della fame.

Secondo Mara Morini ci sono tre ipotesi riguardo l'eliminazione del problema Aleksej Naval'nyj: la prima è che Putin abbia programmato il suo assassinio; la seconda che abbia agito come Enrico II nei confronti di Thomas Becket<sup>5</sup>; la terza, la più inquietante è quella di una vendetta da parte di coloro che detengono il potere che fanno parte integrale della corruzione russa. Uno di questi potrebbe essere l'oligarca Evgenij Prigozin.

---

<sup>3</sup> Accusa per appropriazione indebita di oltre 30 milioni di rubli.

<sup>4</sup> Accusa per appropriazione indebita di oltre 16 milioni di rubli.

<sup>5</sup> "chi mi libererà da questi preti turbolenti?"

Nonostante l'avvelenamento di qualche spia, rea di aver tradito il Kgb-Fsb o l'uccisione di oppositori giornalisti, avvenute anche fuori dalla Russia, e le accuse, a volte completamente infondate, degli Stati Uniti che vedono Putin come mandante, quest'ultimo sembra mantenere saldo il suo potere.

I punti principali della sua politica hanno incontrato quasi sempre il favore dei russi mentre la maggior parte dei politici occidentali vedono Putin con il politico più aggressivo che ci sia.

In particolare, in un punto del suo programma afferma:

*“La Russia continuerà ad impostare la sua politica estera basandosi solo sui propri interessi”*

Parlando di Putin si parla di liberalismo patriottico o putinismo, derivante dal fatto che l'attuale presidente è riuscito a sfruttare quel che nel paese era già stato fatto prima, creando una simbiosi tra capitalismo, l'economia liberale di impostazione occidentale e l'impronta autoritaria dello stato forte.

I mali del secolo scorso migrano nel nostro secolo compresa l'oligarchia e con essa la corruzione, il cinismo dell'élite finanziaria e l'assenza delle libertà primarie.

Gli oligarchi con la presidenza Eltsin avevano incrementato il loro potere e le loro ricchezze grazie alla privatizzazione industriale, questo potere li rendeva capaci di influenzare anche le decisioni politiche.



Putin è riuscito a ridimensionare il loro potere facendo pagare loro le tasse o obbligandoli ad espatriare o a cedere le loro aziende ad altri oligarchi a lui fedeli o ad aziende di stato.

Eppure, non può cambiare un sistema su cui lui stesso si regge.

Putin ha ereditato il meccanismo economico impostato da Anatolij Cubajs che è stato il principale autore delle privatizzazioni e dei più grandi intrighi economici.

Di conseguenza ha preferito essere circondato da persone fidate o amici di vecchia data provenienti dal FSB.

In tal caso gli oligarchi perdono il potere sostituiti da questa forza occulta. I media spesso parlano di Oligarchia quando vogliono indicare i miliardari russi che vivono fuori patria. Il portavoce di Putin, Dimitrij Peskov, afferma:

*“riteniamo inappropriata l'espressione “oligarchi russi” non ci sono oligarchi in Russia ed il tempo in cui ci sono stati è ormai lontano”*

L'opposizione al potere degli oligarchi è rappresentata da persone proveniente dall'ambiente militare, che garantiscono l'appoggio al presidente, chi si oppone viene eliminato.

Esistono quindi due tipi di opposizione una parlamentare e una che opera fuori dal parlamento.

Quest'ultima è rappresentata da una grande quantità di partiti piccoli e male organizzati che fanno sentire la loro voce con manifestazioni che

possono avere eco diverse ed la maggior parte delle volte falliscono miseramente schiacciate dal potere centrale.

Vi sono delle proteste pubbliche contro l'attuale regime, ma sono facilmente soffocate e non hanno seguito.

Quando Boris Nemtsov, un oppositore del regime, è stato misteriosamente assassinato vicino al Cremlino, si sono svolte delle manifestazioni al suo funerale e continuano a svolgersi delle commemorazioni ad ogni anniversario, ma le persone che prendono parte a tali manifestazioni sono perseguite dalle autorità.

L'opposizione esiste comunque ed i leader dell'opposizione ci sono ma non hanno vita facile.

Tra le vittime più note del regime vi è Anna Politkovskaja che ha pagato con la vita il suo impegno.

Anna Politkovskaja era figlia di diplomatici sovietici di nazionalità ucraina, inizia la sua carriera di giornalista nel 1982, presso il giornale moscovita Izvestija, e collabora con le tv libere, diventa corrispondente di guerra quando scoppia la guerra nel Caucaso, ed è particolarmente interessata alla guerra in Cecenia, dove si reca spesso anche per sostenere le famiglie colpite dalla guerra.

Da questa esperienza nascono gli articoli più diretti contro il presidente Putin per i metodi cruenti usati nel conflitto.

Durante un suo reportage a Beslan, dove i separatisti ceceni avevano sequestrato 1200 persone, è colta da un malore e viene ricoverata in

ospedale. L'origine di questo malore non è mai stata accertata anche se si parla, e si parlava, di avvelenamento.

Anna Politkovskaja ha bene espresso il suo pensiero e la coscienza che è la sua denuncia contro gli eccessi di Putin poteva esserle fatale

*“certe volte le persone pagano con la vita il fatto di dire ad alta voce ciò che pensano. Infatti, una persona può perfino essere uccisa semplicemente per avermi dato un'informazione. Non sono la sola ad esse in pericolo ed ho esempi che lo possono dimostrare [...] non mi considero un magistrato incoerente ma una persona che descrive quello che succede a chi non può vederlo.”<sup>6</sup>*

Quando il 23 ottobre del 2002, nel teatro Dubrovka, i terroristi ceceni prendono in ostaggio più di 700 persone chiedendo la fine della guerra ed il ritiro delle truppe russe dalla Cecenia, Anna Politkovskaja interviene come “negoziatrice privilegiata” incurante del pericolo cui va incontro. Anche in quell'occasione Putin dimostra la sua fermezza, tutti i terroristi vengono uccisi ma perdono la vita anche 330 ostaggi, essendo stato usato nell'operazione un gas mortale.

Nel suo libro “A small corner of Hell: Dispatches from Chechnya” denuncia il massacro avvenuto in Cecenia ad opera delle forze cecene o delle autorità federali.

Il 7 ottobre del 2006 viene rinvenuto il suo cadavere nell'ascensore della sua casa, accanto a lei c'è una pistola e quattro bossoli.

Tutti i giornali ne parlano chi lo denuncia come un suicidio poco credibile, chi come un assassinio.

---

<sup>6</sup> Anna Politkovskaja

È stata comunque aperta un'inchiesta che ha portato all'arresto di alcuni ex funzionari dei servizi di sicurezza; anche se il mandante dell'assassinio pare sia stato individuato e che si trovi all'estero, ma il caso non è ancora chiuso. Al suo funerale partecipano più di mille persone, il governo è assente e non manda neanche la polizia.

Un altro giornalista morto per affermare le sue idee liberali contro un regime di fatto totalitario, è Steve Gutterman, deceduto in prigione dopo uno scontro con la polizia insieme ad altri manifestanti. Tutte le autorità democratiche mostrano profondo sconcerto per gli abusi commessi dalle forze dell'ordine coinvolte anch'esse in scandali riguardanti la violenza e la corruzione.

I diritti umani in Russia sono stati più volte violati e sono innumerevoli, lo stato democratico sembra venire a mancare, decine di oppositori sono stati uccisi in circostanze poco chiare (Nemstov, Voronenko) altri sono stati perseguitati ed incarcerati (Le Pussy Riot).

### **4.3 RUSSIA UNITARIA**

Putin riesce a consolidare la sua maggioranza parlamentare creando un partito denominato Russia Unitaria, che attraverso un'organizzazione capillare a livello nazionale lo sostiene. Usando le parole del sociologo tedesco Max Weber si può veramente dire:

*“si può odiare o amare l'istituzione parlamentare, abolirla non si può. La si può soltanto rendere politicamente impotente”*,

questo è quanto succede al parlamento russo che sembra avere il compito soltanto di avvallare automaticamente le decisioni presidenziali. Quando la stampa parla di brogli elettorali sottolinea il potere che Russia Unita ha nel gestire l'élite del potere.

La necessità di un potere accentrato nelle mani di uno solo.

Putin e quindi il putinismo mira all'ordine e alla stabilità, alla centralità del potere, sul piano economico allo sfruttamento massimo delle risorse di cui la Russia è fornita ed a una posizione emergente della Russia tra oriente ed occidente (Cina e Usa).

Con la fine del PCUS si è visto in Russia il proliferarsi di diversi partiti politici e di movimenti che potevano liberamente guidare le elezioni parlamentari e presidenziali per cui l'affermarsi di un partito quale è Russia Unita, che è praticamente il partito del potere, ha costituito una novità e creato non pochi interrogativi.

Il pluralismo politico, sancito dalla legge di revisione costituzionale del 1990, ha permesso ai rappresentanti dei vari partiti appena nati, e regolarmente eletti nei Soviet dei deputati popolari, di partecipare alla politica dello Stato sovietico, all'amministrazione degli affari statali e sociali economici che con l'URSS erano inconcepibili.

La nascita di tanti partiti e associazioni ha messo in luce dissidi che sembravano sopiti, conflitti politici, sociali che venivano prontamente soffocati. Uno scontro politico era inevitabile come si è visto con l'amministrazione Eltsin.

Quello che Putin vuole e la stabilità perché solo così si può attuare un programma ben stabilito: l'opposizione può esistere, perché Putin vuole un regime democratico, ma non deve essere troppo invadente.

Il ruolo determinante del partito Russia Unitaria consiste nel mantenere la stabilità di cui Putin ha bisogno per fare funzionare il suo regime.

Il partito nasce nel 1999 dalla fusione del movimento Patria e la fazione parlamentare Unità, il partito che sosteneva Putin.

Il partito nasce nel 2001 e dimostra subito di essere un partito ben organizzato. La struttura base è formata da organizzazioni primarie, regionali e provinciali. Vi sono 85 sezioni regionali, 2595 sezioni locali e 82.631 circoli locali. Uno staff permanente esiste solo nelle sezioni regionali, che coordinano tutte le altre che funzionano grazie al sostegno e all'attività dei militanti.

Gli iscritti superano i due milioni.

Russia Unitaria è una macchina elettorale dove tutti lavorano per la stabilità del regime e la struttura di potere verticale.

Le risorse finanziarie sono distribuite tra centro e periferie. Il successo alle elezioni viene premiato elargendo più fondi al governatore che è riuscito a fare ottenere la maggioranza assoluta a Russia Unitaria nei parlamenti locali e farla diventare il primo partito alle elezioni ministeriali

Russia Unitaria è quindi legata al Cremlino, il successo elettorale del partito si ripercuote a macchia d'olio su tutta la struttura.

Il successo del partito e la sua notorietà sono dovuti anche ai mass media che ne ingrandiscono i meriti anche a discredito dei partiti dell'opposizione.

All'interno del partito vi sono varie correnti, ma si può vedere come un partito di centrodestra per le questioni economiche e di politica estera.

L'opposizione esiste, ma è frammentaria, mal guidata e soffocata dalla forte personalità di Putin.

#### **4.4 DEMOCRATURA**

Quando si parla di Russia si è incerti se considerarla come un regime democratico o come una dittatura. Il termine spesso usato è democratura e se si considerano i fatti appena trattati sembra il termine esatto.

Per democratura si intende infatti una democrazia parziale, chiamata anche democrazia illiberale, un sistema governativo che prevede le elezioni di un parlamento e le regole dettate da una costituzione ma che di fatto tiene i cittadini allo scuro di ciò che realmente avviene.

Le elezioni non sono cancellate, anzi la volontà del popolo è ufficialmente esaltata quasi una fonte di potere assoluto.

In linea generale si potrebbe dire che la Democratura riprende il concetto di democrazia concepito da Rousseau, il quale riteneva che solo lo stato potesse capire e realizzare il bene comune.

La Russia è un caso a sé, si può dire che le elezioni siano gestite, anzi manipolate, più o meno moderatamente. Vi sono i partiti ma al centro del

sistema partitico vi è Russia Unitaria che tira i fili ed è il braccio politico del Presidente. Putin non ha smantellato completamente le vecchie strutture sovietiche, anzi l'organizzazione elefantiaca e capillare del KGB è stata non solo mantenuta ma ampliata e specializzata in varie branche. Le vecchie strutture sovietiche V. Putin le ha usate per mantenere quello che per lui è la priorità assoluta, cioè la stabilità sociale ed il consenso.

In una democrazia il potere è tenuto da una sola persona o da una élite oligarchica. Il termine si può usare oltre che per la Russia di Putin, per la Cuba di Fidel Castro e la Turchia di Erdogan. La Russia necessita di una democrazia come conditio sine qua non perché con le etnie diverse e le spinte irredentiste che l'attraversano, potrebbe cadere nel caos totale.

*“La Russia non può essere una democrazia perché se lo fosse non esisterebbe”<sup>7</sup>*

Da un sondaggio risulta che pochi russi pensano che una democrazia di tipo occidentale servirebbe i loro interessi; la maggior parte pensa che l'unica democrazia accettabile potrebbe essere quella che potesse rispettare “le specifiche tradizioni nazionali russe”. Solo pochi sognano una democrazia di tipo occidentale in Russia. Lo slogan di Putin “vi garantisco sicurezza, stabilità e relativo benessere” sembra ancora reggere. Spesso i russi considerano la democrazia come il cavallo di Troia dell'Occidente per spaccare la patria e darla in mano ai barbari. Putin sembra avere in

---

<sup>7</sup> Lucio Caracciolo giornalista, politologo, economista accademico.



mano il potere assoluto, ma in realtà è l'amministratore delegato scelto dalle élite russe, dall'esercito, dai servizi segreti, ma anche da una pattuglia di oligarchi fidati. Putin è l'uomo che deve reggere il sistema.

## Riferimenti Bibliografici

AA.VV. *Les Democratures, Pouvoirs, Revue française d'études constitutionnelles et politiques*, n. 169, 2018

Barbàra U. *Sono passata 20 anni dal disastro del sottomarino Kursk*, [www.agi.it/estero/news/2020-08-12/](http://www.agi.it/estero/news/2020-08-12/)

Bohlen C. *Yeltsin Deputy Calls Reforms "Economic Genocide"*, [www.nytimes.com/1992/02/09/world/yeltsin-deputy-calls-reforms-economics-genocide.html](http://www.nytimes.com/1992/02/09/world/yeltsin-deputy-calls-reforms-economics-genocide.html)

Corradi E. *La Ritirata di Russia*, ed Longanesi & C. 1965

Cosentino I. *Riforma della Costituzione: Russia al voto*, [www.sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/07/01/riforma-della-constituzione-russia-al-voto/](http://www.sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/07/01/riforma-della-constituzione-russia-al-voto/)

Di Gregorio A. *Dinamiche di contesto e caratteristiche generalidella Legge di Emendamento della costituzione della Russia del 14 marzo 2020*, NAD 2.1.2020 [www.riviste.unimi.it/NAD/](http://www.riviste.unimi.it/NAD/)

Ferrari A. *Putin's Russia: Really Back?*, ISPI, ed. Ledizioni 2016

Finzi R. *Storia 1 - L'Europa: dalla formazione all'espansione al di là degli oceani*, ed. Zanichelli 1992

Finzi R. *Storia 2 – L'avvento del mondo industriale*, ed. Zanichelli 1992

Flammini M. *Un ponte a Kiev*, [www.ilfoglio.it/esteri/2019/12/10/news/](http://www.ilfoglio.it/esteri/2019/12/10/news/)

Galimova I. *Approvazione delle leggi di attuazione della riforma costituzionale e le altre iniziative della Duma alla fine del 2020*, Nomos settembre-dicembre 2020

Ganino M. *Dall'Urss di Gorbaciov alla Russia di Eltsin. Mutamenti politico-costituzionale e continuità* Il Politico Vol. 59. No. 2, ed. Rubettino [www.jstor.org/stable/43101488](http://www.jstor.org/stable/43101488)

Ganino M. *Russia*, ed. il Mulino 2010

Kremyanskaya E. A., Kuznetsova T. O., Rakitskaya I. A., *Russian Constitutional Law*, ed Cambridge Scholars 2014

Lilin N. *Putin. L'ultimo zar*, ed. Piemme 2020

Meroni G. *Russia: Der Spiegel accusa Putin di riciclaggio* [www.vita.it/it/article/2003/05/19/](http://www.vita.it/it/article/2003/05/19/)

Morini M. *La Russia di Putin*, ed. il Mulino 2020

Pomeranz W. E., *Law and the Russian State*, ed Bloomsbury 2018

Pons S. *Vladimir Vladimirovich, PUTIN* [www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-vladimirovich-putin](http://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-vladimirovich-putin)

Rivolta D. *Come era la Russia di Eltsin*, [www.formiche.net/2016/09/come-russia-eltsin/](http://www.formiche.net/2016/09/come-russia-eltsin/)

Sabbatucci G., Vidotto V. *Il mondo contemporaneo dal 1848 ad oggi*, ed. Laterza 2016/2017

Savino G., Bartoli F. *Da Breznev a Putin*, 135/187  
[www.academia.edu/410200](http://www.academia.edu/410200)

Scott A. *Russia e Ucraina: accordo per il cessate il fuoco. Riparte il dialogo*, [www.ilsole24ore.com/art/putin-e-zelenskiy-la-prima-volta-insieme-riparte-dialogo-donbass-ACRI0K4](http://www.ilsole24ore.com/art/putin-e-zelenskiy-la-prima-volta-insieme-riparte-dialogo-donbass-ACRI0K4)

Snyder T. *Terra Nera*, ed. Rizzoli 2015

Stabile A. *Eltsin "esonera" Stepashin e candida Putin alla presidenza*  
[www.repubblica.it/online/fatti/prima/fuori/fuori.html](http://www.repubblica.it/online/fatti/prima/fuori/fuori.html)

Timmins G. *The European Union and Russia*, [www.politik-im-netz.com](http://www.politik-im-netz.com)

Tuccari F. *Storia della Russia*, [www.treccani.it/soria-della-russia](http://www.treccani.it/soria-della-russia)

Valori G. E. *La riforma costituzionale. L'analisi dei valori*,  
[www.fomiche.net/2020/06/putin-riforma-costituzione-valori/](http://www.fomiche.net/2020/06/putin-riforma-costituzione-valori/)

Zucconi V. *Clinton abbraccia Eltsin: avanti con le riforme*,  
[www.repubblica.it/online/fatti/cerno/vertice/vertice.html](http://www.repubblica.it/online/fatti/cerno/vertice/vertice.html)